

RESISTENZA

Soggetto di Luca Calvanelli

Sceneggiatura di Luca Calvanelli
e Massimiliano Vergani

Liberamente ispirato al brano IL DILEMMA
di Gaber - Luporini

© Gennaio 2006

1. SPAZIO AEREO. CIELO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 15.00 del 15 luglio. Si vede da molto lontano, in campo lunghissimo, un aereo nel cielo azzurro estivo. Si sentono i rumori di fondo della città.

L'inquadratura si mantiene così per qualche secondo; l'aereo è un piccolo puntino nel cielo, la camera, comunque, lo segue nella sua traiettoria.

Sull'immagine appare la scritta rosso scuro a caratteri grandi (i rumori sono indistinti e proseguono durante l'apparizione della scritta).

RESISTENZA

(2). L'inquadratura passa po' più ravvicinata; ora l'aereo è visibile e si possono distinguere le sue forme, anche se in proporzione si può ugualmente parlare di campo lungo.

Nel momento in cui si passa a questa inquadratura, insieme all'immagine arriva anche l'audio delle voci dei passeggeri all'interno dell'aereo. La camera segue il volo dell'aereo da lontano.

HOSTESS 1 (FC)

Eight minutes madame!

Brusio di voci. Pausa.

PASSEGGERO 1 (PADRE) (FC)

(come se stesse parlando sottovoce per non farsi sentire dall'hostess) O ha detto 8, oppure parlano di cose da mangiare...

BAMBINO 1 (FIGLIO) (FC)

Papà... i girini... zia mi ha detto che ne sono rimasti due, ma che però a

questi due sono spuntate le zampette
dietro...

PASSEGGERO 2 (MADRE) (FC)

No... zia ha detto che sono rane
ormai... e che oggi le dobbiamo portare
via.

Brusio di voci, pausa.

MINA (FC)

(con sconcerto ironico) Le hai
assaggiate? Sono di plastica...

MASSIMILIANO (FC)

Le ho viste su una rivista di design...
(quasi sorridendo) ci siamo mangiati
uova di plastica...

MINA (FC)

... come quelle da Lynn...

Brusio di voci. Pausa.

2. CABINA AEREO. INTERNO/GIORNO.

(1). Mina e Massimiliano sono seduti sulle loro poltrone; Massimiliano è seduto vicino al finestrino: stanno tornando da Bodo in Norvegia, dopo un brevissimo soggiorno di cinque giorni da una loro amica che abita alle isole Lofoten. Massimiliano è un ragazzo di 37 anni, siciliano, lineamenti ben definiti. Mina è una ragazza di 27 anni, milanese, viso bello e molto sensuale.

MASSIMILIANO

Cinque giorni si sopportano, dai...
(*sorridendo*) è troppo forte Lynn...
fantastica!

MINA

(*con convinzione*) E' una bella!

Il brusio prosegue mentre fuori campo si sente la voce dell'hostess che, all'altoparlante, annuncia l'atterraggio.

HOSTESS 2 (FC)

Signore e signori il Comandante vi annuncia che atterreremo all'aeroporto di Roma-Fiumicino fra 10 minuti circa. Invitiamo tutti i passeggeri ad allacciare le cinture di sicurezza e ci auguriamo che possiate presto tornare a viaggiare con la Scandinavian Airlines. Il tempo a terra è buono, la temperatura al suolo è di 29 gradi. Grazie e buona giornata.

Massimiliano e Mina si allacciano la cintura di sicurezza mentre l'aereo comincia la manovra di atterraggio.

MASSIMILIANO

Se ci trasferiamo da lei, gliela faccio io la spesa... (*pausa*) ma è proprio...

MINA

... si! E dove gliela fai?

MASSIMILIANO

... mi mette bene, d'umore. Dopo chiamala, diglielo... prova a dirglielo... e dille che lo dicesse pure a Robert...

MINA

(premurosa) Non so neanche se è partito... Lynn non vuole girare tutto l'anno... mi sa che... lui si è rotto... guarda se non la lascia eh?

MASSIMILIANO

Eh! Lui suona. Alle Lofoten chi ti viene a sentire? Non so se... magari dicendo che ci trasferiamo da lei... lei insomma potrebbe rinunciare a Robert... e lui si incazzerebbe con noi... è veramente sola... e se andiamo, Bob... *(pausa)* ma loro, comunque, si amano... senti a me... *(pausa)* dai! Diglielo!

MINA

Se le dico che andiamo a vivere da lei... si mette a urlare e mi inizia a chiamare 10 volte al giorno...

Massimiliano guarda fuori, il paesaggio si sta lentamente avvicinando all'aereo.

3. PISTA D'ATTEGGIO. ESTERNO/GIORNO.

(1). La camera si posiziona sulla pista dell'aeroporto attendendo l'atterraggio e restando ad inquadratura fissa. Si continua a sentire il dialogo di Mina e Massimiliano. L'aereo ancora non si

vede ma si vede la quotidiana attività aeroportuale sulla pista.
In sottofondo si sentono le voci dei passeggeri, un brusio.

MINA (FC)

Mi avevi promesso di farmi sedere vicino
al finestrino per l'atterraggio.

MASSIMILIANO (FC)

Ah già! Ormai, però... ma non è meglio
mentre è in volo? Cioè... ormai...

MINA (FC)

... mi fa paura... di più. Mancano
troppe cose... *(pausa)* va beh! *(pausa)*
Lynn mi ha detto che pescherei con
lei... per la barca non c'è problema...

MASSIMILIANO (FC)

L'ha dipinta come la casa!

Pausa. Si sentono le voci dei passeggeri.

MINA (FC)

Che bella Lynn... in mezzo ai merluzzi
essiccati...

Si inizia a vedere in lontananza l'aereo. La camera lo attende
toccare terra.

4. SALA D'ATTESA AEREOPORTO. INTERNO/GIORNO.

(1). Luisa, una signora sui 60 anni, madre di Mina, sta guardando
il tabellone che annuncia l'arrivo degli aerei. Ci sono molte
persone che affollano l'aeroporto.

(2). Stacco sul tabellone degli arrivi.

VOLO 21299 BODO - ROMA "ATTERRATO"

(3). Luisa si avvicina alla porta automatica dalla quale fra poco dovranno uscire Massimiliano e Mina. Mentre cammina le cade un mazzo di chiavi.

5. DEPOSITO BAGAGLI DELL'AEREOPORTO. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 15.30. Mina e Massimiliano stanno aspettando l'arrivo dei loro bagagli insieme ad altre persone, ma il nastro trasportatore è fermo.

Sbuffano: come al solito, i bagagli sembrano essere in ritardo, il nastro trasportatore è fermo. I due sembrano anche stanchi del viaggio, sono fermi, in piedi.

MINA

... anche oggi... porca miseria... sono stanca...

MASSIMILIANO

Adesso arriveranno.

Pausa. Attendono accanto al rullo trasportatore.

MINA

(un po' in ansia, prendendo il cellulare) Mia madre starà fuori...
(pausa, agitata, guarda l'orologio) è proprio tardi.

MASSIMILIANO

(guardando l'orologio) Non l'ho caricato... a che ora dovevamo arrivare?

MINA

Alle... 14,22... 25... mi pare...

Pausa.

MASSIMILIANO

Tua madre poi, non è un fulmine! Se fossimo rientrati ieri, come dicevamo...

MINA

(accendendo il cellulare) Tu non lo accendi?

MASSIMILIANO

(imbarazzato ma senza dissimulare) Ci trovo sicuramente un messaggio di Daniela...

Mina riceve un messaggio: guarda il display: è la madre. I bagagli non arrivano. Mina e Massimiliano stanno ancora fermi, in piedi, sono un po' agitati.

MINA

(leggendo sul cellulare) E' mia mamma.
(pausa, guarda Massimiliano) Che faccio?
E' qua fuori... mi faccio accompagnare da lei?

MASSIMILIANO

(allargando le braccia, d'accordo) Ok, vai... io vengo col pullman.

MINA

(con tenerezza) Amore, dai! Ci riposiamo stasera.

MASSIMILIANO

Dai vai... ti aspetto a casa.

Mina e Massimiliano si danno un bellissimo bacio, breve ma intenso. Mina si dirige alla porta scorrevole. Appena Mina si allontana, il nastro che trasporta i bagagli si mette in moto. Escono per prime proprio le valige di Massimiliano e Mina: lui le prende, si gira verso Mina per chiamarla ma poi resta in silenzio e la lascia uscire.

Rimane a guardare attraverso le porte scorrevoli il tiepido abbraccio fra Mina e la madre, poi tira fuori dalla tasca il cellulare. Lo accende. Arriva subito un messaggio: Massimiliano lo legge.

6. AUTO DI LUISA. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 16.00. Mina e la madre si stanno recando ad Ostia per un provino di canto di Mina. Stanno percorrendo una strada di provincia, una litoranea che porta al mare. Sta guidando Luisa. La madre è visibilmente infastidita: si aspettava qualcosa da questo viaggio, e invece... Sono inquadrate insieme all'interno dell'auto.

LUISA

Certo che non avete parlato!
Massimiliano! *(con sottile perfidia)* Io
l'avrei spennato! *(pausa)* Ma non
dovevate parlare di quella? *(pausa)*
Certo che sono pochi... capirai! 5
giorni!

Pausa. Mina è in silenzio.

LUISA (CONT'D)

(decisa ma distaccata) Sono pochi si! E poi pure il provino... boh! *(pausa, non si guardano)* Tuo fratello mi diceva che pioveva...

Pausa.

MINA

(guardando fuori, decisa) Lynn non è potuta andare in moto... Robert non ha suonato *(piccola pausa)* le nostre foto non venivano con le ombre... tutto qua, solo questo... *(pausa)* questo è quello che non è accaduto...

Pausa.

LUISA

(senza guardare mina) Lynn ha la moto? *(pausa)* E pure la barca! *(scocciata ma con distacco)* Ce la fai a cantare? Non ti gira la testa?

MINA

Ok mamma! *(pausa)* Sì, sono stanca...

Lunga pausa. Non si parlano, la macchina prosegue lungo la strada, si sentono i loro respiri.

LUISA

E come va?

MINA

Come va che? (pausa) Lynn, io, Massi...
che cosa, mamma? (pausa) Bene... come
vuoi che vada...

LUISA:

Figlia mia, ma non ti capisco più...
Quando stavate per partire, insomma... mi
avevi detto che avreste parlato, che
avresti sistemato le cose...
Insomma sistemato non lo so, ma ora
torni e non è successo niente!
Da com'eri quando sei partita... non credo
che l'avresti sbranato, ma almeno...
qualcosa...

MINA:

Mamma, ma cosa vuoi?

LUISA:

Mina, tu sei succube di Massimiliano.
Sei sempre stata sua succube e...

MINA (gridando in faccia alla madre)
Non è vero, lo sai che non è vero!

LUISA:

Ma non vi siete detti niente in questi
giorni! E' inutile che tu dica il
contrario!

MINA (con delle lacrime agli occhi che
cerca di asciugarsi):
Non capisci...

LUISA:

Capisco benissimo...

Stiamo parlando di un uomo che ti ha tradito con una zoccola, perché quella Fanny è una zoccola... e ha avuto anche il coraggio, prima di confessarti il tradimento, di invitarla una sera a casa, a cenare!

Io l'avrei sbranato!

Tu sei così buona e lui se ne approfitta.

Sembra quasi che tu non abbia carattere...

MINA (con un fil di voce):

Ma io lo amo.

(2). Stacco su un'inquadratura dall'alto dell'auto. La macchina sta costeggiando il mare. La camera segue la macchina per un lungo tratto.

(3). Stacco sui primi piani di Mina e Luisa, Mina sta guardando fuori. Sono in silenzio.

7. MARCIAPIEDE CASA DI MINA E MASSIMILIANO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 16.30. Massimiliano sta rientrando a casa portandosi dietro due valigie. Poco fuori casa si ferma un attimo per riprendere fiato.

8. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano è in camera da letto, apre le valigie e comincia a tirare fuori i panni sporchi. Si ferma, prende il cellulare dalla tasca dei pantaloni e manda un SMS; non si vede ne cosa scrive ne a chi.

9. SPIAGGIA DI OSTIA. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 16.35. Mina sta passeggiando sola lungo la spiaggia, vicino Roma; la spiaggia è piena di gente. Si vede tutto il litorale sullo sfondo.

Mina si ferma vicino ad un chiosco di bibite, le arriva un SMS, legge il messaggio, non si vede ne chi lo manda ne cosa c'è scritto; Mina non cambia la sua espressione, sembra assente.

10. LOCALE SULLA SPIAGGIA. ESTERNO/GIORNO.

(1). Mina è seduta su una sedia vicino al palco di un locale all'aperto in riva al mare, deve fare un'audizione per un provino di canto. Il locale è vuoto, sulla spiaggia sullo sfondo ci sono, invece, molte persone. Sul palco c'è una ragazza che sta cantando "GIULIANA" di Ivan Graziani, accompagnata solamente da un bassista.

La persona che deve valutare le prestazioni è seduta in una poltrona della platea, accanto a lui c'è Luisa, che sta ad occhi chiusi, prendendo il sole, si scosta leggermente la canottiera per esporre meglio parte del petto al sole.

Mina dovrà cantare quello che vuole. Le si avvicina una seconda persona dell'organizzazione.

SELEZIONATORE 2

Buonasera. Come si chiama?

Mina, imbarazzata, guarda la madre seduta in platea.

MINA

Mina... Camisoni.

Il signore scorre una piccola lista che ha in mano.

SELEZIONATORE 2

Bene, vai dopo di lei. Ce n'era un'altra in lista, ma non è venuta. Si prepari.

Mina guarda la madre che è seduta in platea ad occhi chiusi, prendendo il sole. Sembra non essere minimamente interessata a questa audizione. La ragazza sul palco smette di cantare. Il bassista suona ancora alcuni accordi. Mina si alza.

11. SUPERMERCATO. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 17.00. Massimiliano gira fra gli scaffali di un supermercato, nel reparto alimentari e sembra voler cercare qualcosa che però non trova. Si aggira un poco svogliato, sembra non conoscere questo supermercato, o forse non ricorda, non sa esattamente dove sono i reparti.

Improvvisamente si ricorda di una cosa, e si comporta come se in quel momento fosse una cosa vitale per lui. Si mette a camminare velocemente alla ricerca di un reparto in particolare. Gira un po' dappertutto. Si ferma, frenando di botto, accanto ad un inserviente.

MASSIMILIANO

(quasi col fiato grosso) Ma... il pesce?

L'inserviente non si gira.

INSERVIENTE

(indicando con la mano) Dall'altra parte.

(2). Massimiliano, quasi senza fermarsi, sentita distrattamente l'informazione prosegue, sempre camminando velocemente. Gira un po' in tutto il supermercato. Non trova il reparto del pesce,

rallenta, desiste. Da l'impressione di essere scocciato e di stare già pensando ad un'altra cosa.

(3). Prosegue, ora a velocità normale. Dirigendosi probabilmente verso la cassa, passa davanti al banco del pesce; lo guarda di sfuggita ma non si ferma, il banco viene inquadrato ma Massimiliano non ne ha più bisogno: passa oltre.

12. LOCALE SULLA SPIAGGIA. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 17.15. Mina è sul palco, deve cantare quello che vuole, ma accompagnata solamente da un bassista. E' agitata, non erano questi i patti; avrebbe dovuto fare il provino con un piccolo gruppo e non con un solo strumentista. In platea c'è solamente un selezionatore e la madre. Sullo sfondo c'è il mare.

SELEZIONATORE 1

Monica?

MINA

No.

SELEZIONATORE 2 (FC)

(urlando) Nun è venuta!

Pausa.

SELEZIONATORE 1

(dopo aver letto bene il suo foglio)

Mina?

MINA

Si.

SELEZIONATORE 1

Quando vuole.

Mina scocciata, stanca e con la voglia di stare altrove prende in mano il microfono e si sente un fischio quasi assordante. La persona seduta le fa cenno di non preoccuparsi.

MINA

(un po' scocciata) No, però, scusate... pensavo ci fosse un gruppo, un piccolo gruppo... non solo un basso.

SELEZIONATORE 1

Si ricorda male, c'è solo un bassista: era indicato anche nell'annuncio per il provino.

Mina, un po' sconsolata, si avvicina al bassista, gli dice qualcosa. Il bassista inizia a suonare alcuni accordi e, dopo poco, Mina comincia a cantare. Inizia a cantare "WE CAN BE TOGETHER" dei Jefferson Airplane, un brano che aveva preparato ma, mancando la base che pensava ed essendo molto agitata, non riesce a esprimersi al meglio: i suoi vocalizzi non sono perfetti. Si interrompe. Il bassista va avanti per qualche secondo ma poi si interrompe anche lui.

SIGNORE 1

Non si preoccupi, riprenda subito.

(2). Il palco è inquadrato da vicino. Il bassista riprende gli accordi, Mina si inserisce sbagliando i tempi; si ferma, il bassista prosegue, lei riprende lo stesso brano ma poco dopo si interrompe di nuovo, si arrabbia e il suo interlocutore cerca di tranquillizzarla.

13. USCITA DEL LOCALE SULLA SPIAGGIA. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 17,30. Luisa è dentro la macchina ferma, si sta occupando di sistemare alcune sue buste nei sedili posteriori e sta aspettando Mina che è in piedi, fuori dall'auto, vicino un cestino della spazzatura, in riva alla spiaggia. La camera inquadra tutte e due insieme: Luisa in macchina e Mina fuori in piedi.

Mina apre la sua borsa, guarda dentro ed inizia a svuotarla di tantissime, piccole cose che in essa sono contenute, ammassate; la camera inquadra da vicino tutti questi piccoli oggetti che vengono buttati via: foglietti, medicine, tappi, elastici, vecchie matite, penne rotte, scontrini, fazzolettini, un libro. Lentamente svuota tutta la borsa.

Sale in macchina.

MINA

(alla madre) Sei già rossa...

14. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/NOTTE.

(1). Sono le 20,00. Mina e Massimiliano sono in casa; la loro casa è di circa 50 mq. totali, su tre piani della stessa piccola superficie, una torre: al piano terra c'è la cucina con un piccolo tavolo da pranzo, un bagnetto e un cortile esterno di circa 6 metri per 6, con molte piante, circondato da altre case; al piano primo c'è un saloncino con un divano, una scrivania, oggetti, libri, foto, dischi agende, scarpe; al piano secondo c'è la camera da letto con un letto e un comò e un piccolo bagno con la vasca; i tre piani sono collegati da una scala in legno.

Sono in cucina al piano terra. Mina è seduta, Massimiliano è ai fornelli che sta preparando da mangiare. Mina si toglie le scarpe, va in bagno e si lava le mani. Ritorna in cucina, si siede e comincia a massaggiarsi i piedi.

Senza dire niente anche Massimiliano si siede e la aiuta a massaggiarsi i piedi: guarda la sua faccia su cui legge tutta la delusione.

MINA

(riferendosi al cibo) Non mi va niente, ho un mal di stomaco... quelle uova *(ride distrattamente e svogliatamente)* potevano esplodere e saremmo saltati in aria come per una tetta di silicone e ci avrebbero accusati tutti di terrorismo!! *(pausa, senza guardare massimiliano, volendo un po' scherzare)* Tu ce l'hai la faccia un po' da terrorista eh?

Lunga pausa, Massimiliano accarezza Mina.

MASSIMILIANO

Chiamo Mark e Naoko?

Pausa.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Gli dico di non venire?

Pausa. Mina è un po' assente.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Abbiamo fatto male, vero?

Mina è sorpresa: non si ricordava assolutamente nulla del fatto che avevano invitato amici a cena.

MINA

(distrutta) Oh no...

MASSIMILIANO

(con dolcezza) Li chiamiamo e gli diciamo di non venire? *(mina non risponde, pausa)* Il bello è che non ci sono solo loro: vengono anche Edith e Raphael!

Mina sembra non sentire.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Completamente dimenticata?

MINA

Uffa... *(pausa, svogliata)* una fine giornata da brivido e una serata... affollata...

15. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/NOTTE.

(1). Sono le 23,00. Mina e Massimiliano sono a tavola con Mark, Naoko, Edith e Raphael; sono nella piccola cucina al piano terra. Sulla tavola pochi cibi ma, sembra, tutti raffinati. Mina e Massimiliano parlano, naturalmente, perfettamente italiano; gli altri quattro parlano un italiano storpiato.

Mina e Naoko sono sedute sui primi gradini della scale, leggermente appartate.

In sottofondo si sente una musica. La cena è praticamente finita. Le voci di Mina e Naoko si sentono sottovoce, le voci degli altri le sovrastano. La camera inquadra Mina e Naoko in primo piano, ma si sente il brusio di sottofondo.

MINA

(si sente leggermente) Come quando mi diceva: "Va tutto bene, va tutto bene... vieni da me e prendi quello che vuoi..."

NAOKO

(si sente leggermente) Sì, ti ci puoi anche abituare...

MINA

(si sente leggermente) Non si tratta di abitudine... è sempre stato così...

Le voci di Massimiliano, Mark, Edith e Raphael si sentono in primo piano.

MARK (FC)

Come si chiama questo? *(nessuno risponde, pausa)* Ma quando uscivi dal museo si...

(2). Si vedono tutti e sei inquadrati insieme. Le voci di Massimiliano, Mark, Edith e Raphael si sentono nettamente.

MASSIMILIANO

... esatto, quando uscivi... quando uscivano tutti, alla fine della giornata il museo chiudeva e dentro, al buio, l'installazione si animava... e... non si sa cosa diventava... si illuminava, si muoveva... nessuno lo sapeva cosa succedeva lì dentro...

MARK

Fantastico!

Mina è evidentemente stanca, Naoko sta parlando con lei in grande confidenza.

EDITH

(ad alta voce, ridendo) E' come quando Raph esce di casa per andare al lavoro... io faccio cose inaudite, inuadite!!!

Tutti ridono un po'. Mina e Naoko si girano e accennano ad un sorriso, ma non hanno seguito la discussione.

EDITH (CONT'D)

(ridendo forte) E lui non le saprà mai!!! Nessuno mi vede...

RAPHAEL

Al lavoro? *(un po' ironicamente)* Perché, tu pensi che io vado al lavoro?

Mina e Naoko sembrano non sentire.

MARK

(ridendo) Va in giro per mercati e atelier a chiedere i prezzi dei vestiti per le sue donne!!! E questo lo chiami lavoro? Lo chiami lavoro???

Ridono tutti.

EDITH

(rivolta a mark, comunque sorridendo)
Vaffanculo...

MINA (FC)

(sottovoce, a Naoko) Credo sia arrivato subito dopo, proprio appena siamo andati via...

(3). Mina e Naoko sono in primo piano.

NAOKO

(si sente leggermente) Robert non ce la fa e Lynn neanche... lei sta fuori tutto il giorno ma... lì, sul mare...

MINA

(si sente leggermente) E' che lì da loro non sembra mai niente, non sai neanche che mese è...

(4). Si vedono tutti e sei inquadrati insieme.

RAPHAEL

(quasi ubriaco) Ma... Massimiliano! *(a Massimiliano)* Ma non sei stanco? Stanco di tutto ciò? Di tutto ciò???

MASSIMILIANO

(sorridente con stanchezza e avendo percepito la parte ironica della frase) Sì, infatti non mi va più neanche di cucinare... *(pausa)* non mi frega più un cazzo... e invece ho cucinato... guarda un po'... ma non mi va più...

Pausa.

MINA

(sbadigliando, a naoko, sottovoce) Sono stanchissima...

16. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/NOTTE.

(1). Sono le 2 di notte del 16 luglio. Inquadratura in leggero movimento di una parete di un interno vuoto. La camera si muove, la casa è nel buio, entra qualche debole luce dalle persiane di qualche finestra. Durante il suo movimento si iniziano a sentire due voci ancora un po' indefinite. Dopo aver attraversato parte della casa, salendo dalle scale la camera arriva lentamente nella camera da letto, anch'essa buia. Si intravedono i corpi di Mina e Massimiliano sul letto; loro sembrano quasi immobili ma a causa di questa immobilità si ha la sensazione che qualcosa stia succedendo, sia appena successa o succederà di lì a poco. Non stanno dormendo, si muovono leggermente.

Le parole che si sentono sono pronunciate molto, molto velocemente, nervosamente; poca luce entra dalle fessure della tapparella ad illuminare i corpi sul letto. I corpi sono inquadrati totalmente.

Le voci sono sempre più vicine, ora si capisce il senso del discorso tra i due; si tratta, infatti, di una voce maschile e di una femminile.

VOCE FEMMINILE

(dopo una pausa) Ti strangolavo? Ma come? Mi guardi così? Dall'alto, distaccato... e mi dici questo? E allora? *(velocemente)* Ma... cosa vuoi? Insomma... Non lo fai apposta, non lo fai apposta *(gridando)*... sei sempre stato così... sempre... mamma mia! E' per questo che mi sto allontanando da te! Lo capisci? Mi sto allontanando da te e la cosa più grave è che non me ne

frega niente! (*gridando*) Più niente! Non ti accorgi... che voglio...

VOCE MASCHILE

... (*pacato, nervosamente*) Io voglio che la smetti...

VOCE FEMMINILE

Non ti accorgi di niente. (*pausa*) Deve esserci stato un errore... un trauma... ma mi ascolti? (*urlando*) Mi ascolti?

VOCE MASCHILE

Smettila... ho sonno...

Mina e Massimiliano si muovono leggermente, la camera li inquadra da lontano: si muovono la testa, le braccia, tutto quasi impercettibilmente. La camera intanto curiosa intorno: si vedono alcune foto in camera.

VOCE FEMMINILE

Perché? Non mi ami più, vero?

VOCE MASCHILE

Ti prego, smettila!

VOCE FEMMINILE

Che frase del cazzo! Ti ammazzerei quando dici così!

VOCE MASCHILE

Ecco brava, così la facciamo finita.

VOCE FEMMINILE

(*pausa*) ... Ma cos'hai?

VOCE MASCHILE

(pausa) Come una malattia...

La camera è ritornata nella stessa posizione di prima: Mina e Massimiliano sono inquadrati distesi sul letto in una posizione leggermente differente, sempre al buio, si muovono ancora, ma non si vedono bene i loro visi.

VOCE FEMMINILE

Uno malato... si fa curare...

VOCE MASCHILE

(sorridente) Mi vuoi curare?

VOCE FEMMINILE

(più calma e dolce) Se mi dici
cos'hai... vorrei provarci...

VOCE MASCHILE

Lo sai benissimo cos'ho: niente!

VOCE FEMMINILE

(di nuovo alterata) Ma come niente? Hai
detto... *(pausa)* tu non mi ami più, lo
so, l'ho capito!

VOCE MASCHILE

Bisognerebbe essere felici per capire...
(pausa) Amore, basta ti prego.

VOCE FEMMINILE

Amore? Mi hai chiamato amore?

VOCE MASCHILE

Si, ti ho chiamato amore e ti ho anche detto che ho sonno...

VOCE FEMMINILE

Hai sonno?... Perché non ti credo?...
Non hai voglia di parlare con me...

La voce maschile non risponde, si sentono dei lunghi respiri.

VOCE FEMMINILE (CONT'D)

Non mi dire che è il lavoro... perché anche io sono stressata... dal lavoro.

La voce maschile non risponde ancora.

VOCE FEMMINILE (CONT'D)

Io ho voglia di te, del tuo amore. Devo capire dove è finito tutto quanto...

VOCE MASCHILE

Ti prego smettila, tutte le sere i soliti discorsi!

VOCE FEMMINILE

Ma io devo capire, devo capire cosa è successo! Perché sei diventato così infantile, così inconsistente?

VOCE MASCHILE

Non è questo il momento per parlarne.

VOCE FEMMINILE

(gridando) E quando allora?

VOCE MASCHILE

Smettila! Spegni... tanto tra poco lo fa
l'ENEL.

Dal letto si alza Massimiliano e si dirige alla parete dove
appoggia incuriosito l'orecchio. Il dialogo ascoltato proviene
infatti dall'appartamento a fianco. Il dialogo riprende.

VOCE FEMMINILE

Non noti più nulla... speravo qualcosa
di diverso...

VOCE MASCHILE

(farfugliando) ma insomma, che
cambiamenti? Che spero! Ti aspetti
sempre qualcosa da me... che significa
"qualcosa di diverso"? Io diffido delle
persone che cambiano, cioè... così...
quelle che poi lo dicono... diffido
anche di me...

VOCE FEMMINILE

Non hai mai capito... Io sono ancora
innamorata di te, e tu no.

VOCE MASCHILE

... io non sono più innamorato di te, e
tu sì: su questo siamo d'accordo. Direi
che non può esserci condizione più
semplice della nostra... è quasi...
bella.

VOCE FEMMINILE

Ti amo ancora...

VOCE MASCHILE

(quasi interrompendola) No, tu "ora" mi ami, che è diverso... In fondo siamo pari, no? Prima io ti amavo e tu no... ora... siamo... come dire? Abbiamo avuto i tempi leggermente sfalsati. Anche tu sei stata malata quindi, no? Sai cosa voglio dire, no? Ci siamo alternati... In fondo anche questa è una regola, no? *(gridando)* No? No? ... Va bene? Che cazzo vuoi da me? Non volevi niente da me! Eh?... Eccotelo...

Massimiliano torna sotto il lenzuolo bianco. Di fianco a lui Mina alza la sua testa e si volta verso Massimiliano, che nel frattempo si stava risistemando sotto il lenzuolo.

VOCE MASCHILE

... *(continuando a gridare)* Non ho mai capito cosa? Cosa? Cazzo, ma mi sembra di parlare con una pazza... Sì, si diventa pazzi! Non mi hai amato, ma non ti rompevo i coglioni così, giusto? Dov'eri tu? *(pausa)* E ora... ma va, va!!! *(pausa)* Spegni.

Mina accende la sua abatjour. Dopo una pausa durante la quale, evidentemente, i due vicini hanno terminato la loro discussione riprende quella di Massimiliano e Mina.

MINA

Ci sono alcune parole che... quando le dici... possono cambiare una vita intera...

Massimiliano alza anch'egli la testa dalle coperte e guarda Mina, aspetta un po'.

MINA (CONT'D)

Oh! Si sente tutto eh? Sappiamo tutto, tutto tutto. *(pausa)* Che strano quando poi incontri una persona che non sa che tu... insomma è scorretto... stai in vantaggio. A volte mi verrebbe quasi di raccontargli di me, di te, cioè anche le cose intime... per essere alla pari. Dirgli: "Guardi... vorrei dirle che Massimiliano... ha avuto un'altra... e io... insomma, mi sembra giusto che anche lei sappia..." *(pausa, riflettendo)* Quindi anche loro...?

MASSIMILIANO

La nostra ha più finestre, d'estate specialmente... ci sentono i ferrovieri... i passeggeri... ma quelli proprio attenti attenti. Che diceva dell'ENEL?

MINA

Dovevano togliere la corrente, ieri sera. *(pausa)* Comunque... rispondimi... *(piccola pausa)* ti sento anche se mi rispondi sottovoce...

MASSIMILIANO

Mina...

MINA

(cercando di convincerlo con dolcezza)
Massi... proseguiamo il discorso, dai.

Massimiliano non risponde. Pausa.

MINA (CONT'D)

L'ho trovata la caffettiera che cercavo
sai? Prima. *(pausa)* Poi lì a Ostia...
sarebbe anche potuta andare bene, ma...
lo sai... cerco qualcosa... ma mi
ascolti?

MASSIMILIANO

(tornando attento) Sì.

MINA

Era un contratto per due anni... tutto
il giorno fuori... ho cantato
malissimo... eppure... *(pausa)* mi ha
fatto cantare con un basso e basta... ma
non ho cantato bene e poi lui mi
sembrava... insomma non mi piaceva.

MASSIMILIANO

Ti presento Pietro!

MINA

Non credere che a casa non faccia
niente...

MASSIMILIANO

Non sto dicendo questo, è perché
forse... con te... magari ti terrebbero
in considerazione più di me. Io invece
non ce la faccio più. Il pensiero che

domani... Pietro mi ridirà un'altra volta: "Ma tu lo sai quante figure entrano in ballo in un progetto del genere? Tu lo sai quanti si sono esposti? È normale che..."... beh! Te l'ho detto: mi fanno schifo! *(pausa)* In Italia gli architetti li tirano su bene ma poi... diventano bestie... certi diventano bestie... diventano un'altra cosa e... costruiscono spazi nei quali loro non farebbero neanche una passeggiata. *(pausa)* Pietro se tra 10 giorni c'è un giorno di festa, oggi ti dice: "Beh! Sai, ora poi col ponte..." Ecco questo è Pietro. *(pausa)* Ieri sera sono uscito dal bar... giro, e mi fermo davanti la vetrina del negozio di sport... guardo i cappelli di lana... con questo caldo... mi fanno stare bene... hai capito qual'è la vetrina? *(lunga pausa)* Che cosa succede, Mina?

Massimiliano, dopo qualche istante, si rimette sotto le lenzuola e si gira dall'altra parte. Mina accarezza con partecipazione Massimiliano, si alza dal letto e si guarda allo specchio. Le luci che entrano dalla finestra illuminano il suo corpo. Passa una mano lungo la sua silhouette.

MINA

Ingrassata?

Massimiliano con la mano accende l'interruttore generale della stanza e una luce forte, improvvisamente illumina tutto; si copre gli occhi come Mina, guarda fugacemente verso lo specchio, spegne la luce (la stanza ritorna ad essere illuminata solo

dall'abatjour di Mina), si toglie la mano dagli occhi, guarda Mina riflessa allo specchio e si alza. La raggiunge e la abbraccia da dietro: i loro corpi sono riflessi nello specchio.

MASSIMILIANO

No amore, non sei ingrassata.

MINA

Ma a me sembra di sì...

Massimiliano continua ad abbracciare teneramente la sua compagna.

MASSIMILIANO

No... *(pausa)*... gli specchi... bah!
Diffido...

Comincia a baciarle il collo.

MINA

(sorridente) Non so perché... mi ricordo... un pomeriggio? Un sabato di 8 anni fa...

MASSIMILIANO

8 anni fa? *(pausa. più forte)* 8 anni fa?

MINA

Sì, ci siamo conosciuti la mattina e tu il pomeriggio sei venuto da me, le mie compagne se ne erano tornate a casa loro... e mi hai leccato subito la fica... *(pausa, con erotismo, un piccolo sorriso e occhi sbarrati verso massimiliano)* la foresta! *(pausa, riprende il discorso di prima)* Che poteva sembrare una mossa, come dire,

rapida, ma io... mi sentivo baciata...
in comunione... così, subito. (*piccola
pausa*) Tu ti mettevi il pisello...
dietro dietro, nascosto tra le cosce e
sembrava che non lo avevi...
(*massimiliano, ricordando, ride*)

Mentre Mina dice le ultime parole, Massimiliano si alza e fa proprio quell'azione: si sfilava le mutande e si mette il pisello stretto tra le cosce, in modo da nasconderselo: la camera lo inquadra e effettivamente l'effetto è strano, sembra non possederlo.

MINA (CONT'D)

(*guardandolo e sorridendo*) Ti vedevo di spalle e... sembravamo quasi due donne, così minuscole, lo specchio era enorme, come questo...

MASSIMILIANO

Sì...

MINA

Sempre così... passavamo pomeriggi e sere a fare l'amore, a guardarci, a... guardarci, succhiarci... toccarci... anche di sfuggita... (*pausa*) e ogni cosa che hai fatto tu, l'avrei fatta anch'io... (*pausa*) Ti ricordi "Bread and roses"? Quando Maya incontra per la prima volta il sindacalista e insieme fanno lo scherzo dell'ascensore? (*pausa*) Insomma certe cose non si inventano e... non è cambiato niente.

MASSIMILIANO

(continuando a baciarla, con angoscia)

Eh!

MINA

Che bello che è, vero?

Massimiliano si ferma e guarda Mina perplesso.

MINA (CONT'D)

Sai cosa ho pensato quel sabato? Che se tu mi avessi trattata male, se fossi sparito la sera stessa... insomma se tu non mi avessi amato o non avessi iniziato ad amarmi... io, lo stesso, sarei stata con te... senza chiederti nulla... e ti avrei voluto...

Massimiliano riprende ad abbracciare Mina.

MASSIMILIANO

Lo sapevo... voglio dire che credo che tu me lo abbia detto...

MINA

... io non ti ho detto niente...

MASSIMILIANO

... e come ci siamo amati? Che cosa siamo stati? Davvero non mi hai mai detto nulla? *(lunga pausa. sognante)* E' vero... non mi ricordo una sola parola tua... hai sempre "fatto" qualcosa.

Massimiliano guarda ancora il volto di Mina riflesso nello specchio. Esce dalla stanza, va in bagno, non accende la luce. Mina continua a specchiarsi e ad accarezzare la sua silhouette. Massimiliano fa la pipì.

MASSIMILIANO

(dal bagno) La pancia?... Ancora...

MINA

Mmh... mmh...

MASSIMILIANO

(sempre dal bagno) Vengo...

Massimiliano rientra nella stanza con una rosa di gerico secca, la posa sul letto; Mina la prende.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Hai visto? Te la ricordavi?

MINA

Si...

MASSIMILIANO

Scendo un attimo.

Scende le scale di due piani, va in cucina, la camera lo segue da dietro; Massimiliano va verso il suo cellulare, lo prende, legge un messaggio; sullo schermo del telefono appare una scritta: "Può andando a lecce, ti chiamo lunedì. Daniela." Massimiliano risale le scale.

L'inquadratura è in movimento lento, la camera lo segue, riprendendo l'insieme della casa in cui appaiono tutte le finestre chiuse, con le luci interne spente, tranne quella della

stanza di sopra al secondo piano, da cui esce una debole luce. Il dialogo prosegue; Massimiliano risale in camera. Posa il suo cellulare sul comò, Mina lo vede, Massimiliano non deve nasconderselo.

MASSIMILIANO (CONT'D)

... mi ero quasi dimenticato di avertela regalata. Ci metto l'acqua, stava lì... tutta secca.

MINA

Non fa niente, resiste... cioè vive bene anche così. Me l'hai regalata quando ho fatto 20 anni.

MASSIMILIANO

E questo, te lo ricordi? *(parla di un segnalibro su cui ci sono scritte alcune cose)*.

MINA

Si...

MASSIMILIANO

Leggi...

Mina è sul letto. Massimiliano prende un piattino dal bagno, lo riempie d'acqua, prende la palletta secca e la mette nel piattino; posa il tutto su un mobile della camera; si siede sul letto ed accende la sua abatjour.

MINA

No, dai...

Massimiliano abbraccia ancora da dietro Mina che, quasi commossa, si gira di nuovo verso lo specchio e comincia a leggere.

MINA (CONT'D)

"Mina, il tuo nome sembra pericoloso. Però è contenuto nel mio: se tu non ci fossi mi chiamerei "SSMILIAO" e... credo di non sapere cosa dirti se non che... non mi sembri una di quelle ragazze che dice: "Meno male: sono finite le vacanze... non ce la facevo più!" Voglio dire che mi sembri una che potrebbe dire: "Beh! Che palle! Si riprende!" ... il che mi sembra meglio... cioè mi da più garanzie. Ti dico, in più, che mi sembri una che non ha paura, come questa rosa. Non ha bisogno di nulla, solamente che qualche giorno piova... ma anche se non piove... poi quando piove... ti va ritrovarci tra 70 anni qui? verso le 18?"

Mina sorride tristemente e guarda Massimiliano riflesso allo specchio. Si gira, poi torna a letto e si siede. Comincia a fissare Massimiliano, in piedi davanti a lei, come se cercasse una risposta nei suoi occhi.

MINA (CONT'D)

Che ci succede?

MASSIMILIANO

(sempre serio) Sono stanco...

MINA

(pausa) Sono stanca anch'io.

MASSIMILIANO

Mina, (*guardandola intensamente*) ti amo...
avremo 90 anni anche noi... e diremo che
ci sembreranno pochi... e non vorremo
finire... e diremo come QUINO: "Cara, ma
noi eravamo amanti, fratelli, amici... o
cosa?" (*sorride. pausa*)

Mina si solleva in ginocchio sul letto e si tira giù le mutandine
fino a metà coscia, le guarda, resta qualche secondo così.

MINA

(*guardando Massimiliano*) Cacca... come
ieri...

Mina ritira su le mutandine. Pausa. Massimiliano si spinge verso
Mina che, capendo, si gira per consentire a Massimiliano di
sfilarle le mutandine. Mina si distende sul letto a pancia in giù
e Massimiliano appoggia il suo viso sul suo sedere, sembra
baciario, lo accarezza. Restano così; Massimiliano massaggia Mina
sulla pancia. Sono in grande intimità pur non facendo l'amore in
senso tradizionale. Mina si scosta, accarezza Massimiliano, si
infilta le mutandine.

MINA (CONT'D)

Non vuoi rispondermi?

MASSIMILIANO

Ma che dici?

Massimiliano torna a letto. La camera inquadra i due visi in
primitivo piano.

MINA

(forse un po' rassegnata, ma giocandoci un po') Non vuoi rispondermi, lo so. Non vuoi ascoltare le mie lagne... perché tu le consideri lagne, vero?

MASSIMILIANO

(molto serio) Lo so di cosa dobbiamo parlare...

MINA

(balbettando) Massi, come è possibile che noi siamo qui a dirci queste cose... cioè... ci siamo dentro o no? In quello che accade, dico... *(con grande dolcezza)* lo so che tu mi ami, quanto me... ma... mi sembra che è finita... *(pausa)*

Massimiliano si tira sù.

MINA (CONT'D)

... è cambiato qualcosa intorno a noi? Nei quaderni che hai rivisto ieri, nelle cose che scrivevo, parlavo sempre al plurale. Anche tu hai trovato qualcosa del genere, di tuo... no? E ho come la sensazione che non ce la facciamo più a... *(pausa)* tutte stronzate... *(pausa)* guarda se Pippo... Michele! Gli altri! Ti hanno più chiamato? *(pausa)* Non c'è tempo... *(serena)* non partecipano più... i nostri amici... mi sento sola, sola con te. Sai quando senti che un certo equilibrio, delicato, dipende da poche cose e quelle poche... te le sistemano anche gli altri, ti aiutano...

cioè sono importanti gli altri... no
Massi?

MASSIMILIANO

Si... *(pausa)* martedì ho chiamato
Francesca e abbiamo un po' parlato... come
al solito mi ha chiesto: "Che c'hai?" Solo
questo ormai mi chiede... *(deluso)* insomma
le ho parlato con fiducia, con passione,
con amore, di noi... *(pausa)*... di Daniela
e... più o meno delle cose che hai detto
ora... *(piccola pausa)* oh! Non mi ha detto
nulla e... non l'ho più sentita. E'
grave... è grave. Non ha più tempo.
(pausa) Nei quaderni che dicevi...
prima... *(sorridente)* parlavo di tutti... ho
scritto tante preghiere e non ho mai
parlato di me... credo nessuno di noi...
adesso... sentirsi soli è più doloroso,
molto di più... perché non sembra
possibile... *(ora come ironizzando sul
concetto che sta per dire)* con un'offerta
di rateizzazione come quella della
macchina di Francesca... non si può essere
soli... no? *(pausa)* Conosci la sensazione
di volere abbracciare tutto, no? *(piccola
pausa)* Ma forse è pure sbagliato contare
su loro... *(pausa)* vediamocela da soli.

MINA

Si... si. *(pausa)* I miei anelli, io e
te... è bello che mi guardi... *(pausa)* il
lavoro, questo maledetto lavoro... *(pausa,
guarda Massimiliano sorridendo)* vogliamo
tornare da Lynn? Era meglio lì, no? Che

bella che è Lynn! (*Massimiliano annuisce, pausa, Mina accarezza i piedi di Massimiliano*) Cazzo... tu non ci credi... sì, insomma... vado in giro e guardo quello che fanno gli altri... sì, ecco... non so cosa dire! Della triestina che sta qua davanti e spera di vincere al totocalcio per fare invidia al marito so tutto, di Conte e Zanzinger so tutto... ma... ho una paura... è la prima volta, ma... non mi importa, non mi importa di questa paura... scusa. (*pausa*) So solo che ti amo, in queste condizioni credo sia strano ma... più di ogni altra cosa. (*pausa*) Tu lo sai... lo sai... e usi questo contro di me.

MASSIMILIANO

Di che parli? (*alzando la voce*) Di chi parli Mina?

MINA

(*indicando la parete vicino*) Di tutto quello che abbiamo detto prima che questi iniziassero a litigare... e di quello che ci diciamo da un po'... (*pausa*) del fatto che è finita... no? E' tutto finito... no? (*massimiliano non risponde, pausa, con dolcezza*) E le nostre lotte? Il senso del perdono, il mio, il tuo... sì... lo so... ti amo tanto... (*lunga pausa*). Ti ricordi quello che mi hai detto il giorno che ci siamo conosciuti?

MASSIMILIANO

Dobbiamo parlare di Anna... se ancora vuoi...

MINA

(con la mente alla sua battuta precedente)
La cosa più bella del mondo...

Massimiliano si alza ancora dal letto, si dirige alla finestra e sbircia fuori; iniziano a parlare senza quasi ascoltarsi, con grande emozione.

MASSIMILIANO

... dobbiamo parlare di Daniela...

MINA

... è finita... *(pausa)* ... erano le tre, come ora...

MASSIMILIANO

... dobbiamo parlare di Anna e di Daniela...

MINA

... sì... nel nostro Gianicolo... *(pausa)* ... è finita...

MASSIMILIANO

... quanto mi hai baciato...

MINA

(iniziando a piangere leggermente)... perché sì... tutte quelle stelle, come la settimana enigmistica... unirle per cambiargli i nomi, le forme...

MASSIMILIANO

... (sorridente) e tanti altri baci...

MINA

... mi hai detto che la maggior parte delle stelle sono doppie, legate tra loro... e poi di colore diverso...

MASSIMILIANO (insieme alla battuta di MINA)

... i nodi delle nebulose, Orione ha già generato altre stelle...

MINA (insieme alla battuta di MASSIMILIANO)

... blu, bianco-azzurro, arancione... rosso...

MINA (da sola)

... io e te... è diverso?

Si guardano.

MASSIMILIANO

... non le vedremo mai... si muovono senza senso... almeno crediamo... (pausa) tutto quello che sta succedendo... (pausa) ... la tua sofferenza, tutto quello che sta succedendo è anche colpa mia ... ma... io non mi scordo tutto quello che fai... (pausa) sai cosa ho sentito con te? Tutte le volte che mi hai detto sì... e le cose che hai fatto... per me... capisci? (pausa) Quando ti ho detto di Anna... insomma il fatto che tu non mi abbia detto nulla mi ha messo di fronte in modo pulito a quello che stavo facendo...

MINA

(serena) ... quanto ho sofferto... ma era giusto soffrire e... e basta...

MASSIMILIANO

(pausa) ... come se sapessi tutto... mai bugiarda... e non avere mai la sensazione di lasciare... ma... è troppo... va sempre tutto bene...

MINA

Quanto ti amo, lo sai...

MASSIMILIANO

... quanto me...

Mina si alza e va in bagno; piange leggermente.

MINA

... io direi che siamo stati... tenaci... sempre. *(pausa. mina ha di nuovo dolori alla pancia)*

Massimiliano entra nel bagno e si siede a terra accanto a Mina, la quale fa evidenti smorfie di dolore, crampi per la precisione. La luce del bagno è accesa, Mina è seduta sul water, Massimiliano le tiene la pancia.

MASSIMILIANO

Ti faccio il canarino?

Mina annuisce. Massimiliano esce dal bagno, ridiscende verso la cucina e prepara il canarino: acqua calda con limone e fernet branca. La camera lo segue fare tutta l'operazione al piano terra

in cucina. Poi, non inquadrando Massimiliano, la camera sale fino a raggiungere il livello dell'ultimo piano.

Massimiliano risale le scale e arriva di nuovo in camera, va verso Mina che sta terminando le operazioni. Mina tira la catena, chiude la tavoletta del water, si siede sopra; Massimiliano si siede di nuovo a terra accanto a lei, soffia un po' sul canarino fumante e glielo porge. Mina lo inizia a sorseggiare, piange.

MINA

Anna... ma, comunque, sai cosa voglio dire... non ti ho "beccato"...

MASSIMILIANO

(con dolcezza) Ma come è possibile?
(pausa) Io sto qui a dirti che tu hai fatto delle cose per me! Delle cose per me, capisci? Cioè hai evitato di fare alcune cose per te e, nella tua esistenza su questa terra, per me hai modificato le tue scelte, le direzioni da seguire...
(pausa) hai partecipato... e hai capito... tutto...

MINA

(con estrema dolcezza)... anche tu, anche tu...

MASSIMILIANO

(pausa) ... le cose più importanti avvengono nel profondo e... non ce ne accorgiamo... cioè quando ce ne accorgiamo... sono già successe... non possiamo...

MINA

... no, tu sei un rivoluzionario...

Mina e Massimiliano sono logorati dalla fatica, si sdraiano sul letto; Massimiliano guarda negli occhi Mina.

MASSIMILIANO

... sono le parole che mi hai detto...

MINA

... mentre mi baciavi... facevamo l'amore.

MASSIMILIANO

Sì, è vero... Sono il Mao Tze Tung di Trastevere...

Mina sorride, si asciuga le lacrime.

MINA

E' la stessa risposta di allora...

Mina e Massimiliano si abbracciano sdraiati sul letto. Lunga pausa.

MINA (CONT'D)

... indivisibili.

Lunga pausa.

MINA

Ti ricordi la prima vacanza?

MASSIMILIANO

(quasi subito) A... Porcari, a fine settembre, a casa di Pierrica... con i suoi e tre giorni di diluvio universale...

MINA

Però hai imparato una cosa bellissima...

MASSIMILIANO

A ballare?

MINA

(ironica) Sì, a ballare con i genitori di Pierrica...

Mina e Massimiliano restano abbracciati a letto. Di nuovo lunga pausa.

MINA (CONT'D)

... indivisibili...

MASSIMILIANO

... indivisibili...

MINA

... immaginati la musica...

MASSIMILIANO

... quanto hai sofferto per Anna...

MINA

Il tempo di perdonarti. *(lunga pausa)* Non ho sonno...

MASSIMILIANO

Allora non spegnere...

Mina rimane immobile ad osservare fissa un punto indefinito, qualcosa che non c'è o che vede solo lei nella stanza.

Pausa.

MINA

(dolce) Ci stiamo amando... ci amiamo...
eppure... è finita... ce ne siamo
accorti...

Massimiliano rialza la testa.

MASSIMILIANO

E' importante anche quello che non c'è...
che non sappiamo. *(pausa)* Daniela...
(piccola pausa) sta in treno adesso...
(pausa) lo so che non saremo mai insieme.
(lunga pausa) Ma io e te... abbiamo
rinunciato a qualcosa per amore?

MINA

Forse rinunciato no, ma per conservare
tutto così... abbiamo fatto dei
sacrifici...

Mina si gira verso Massimiliano e lo guarda in silenzio per
alcuni secondi.

MINA (CONT'D)

Tu... io lo so. So quello che dici... e
non parlo solo di Daniela... *(pausa)* Massi
insomma... la morte...

MASSIMILIANO

*(improvvisamente è nervoso, aggiusta il
cuscino).* La morte?

MINA

Le tue cose... tutto il tuo entusiasmo...
le tue emozioni profonde...

MASSIMILIANO

(pausa) Lo sai come sono fatto: il lavoro è una cosa importante e in questo momento niente va bene. Non ci sono soldi, i progetti sono fermi, il cantiere è uno schifo: ma non me ne frega niente. Dici che mi conosci, che sai come sono fatto... sono fatto che le cose devono andare come dico io, altrimenti è tutto inutile.

MINA

Non mi riferivo a questo.

MASSIMILIANO

E a cosa?

Pausa.

MINA

Amore, mi porti il termometro?

Massimiliano va al bagno, prende il termometro e lo dà a Mina; è di quelli che misurano la temperatura in pochi secondi. Mina si misura la febbre; Massimiliano è evidentemente agitato.

MINA

Niente... *(pausa)*.

MASSIMILIANO

(Massimiliano è nervoso, vorrebbe cambiare discorso) Mina...

MINA

... devi dirmelo tu. Non voglio dirlo io, devi dirmi tu come ti senti... *(pausa)*... Anna, un anno fa'... solo un anno fa'...

Ora Massimiliano guarda Mina in silenzio per qualche secondo.

MASSIMILIANO

... ma la morte... perché hai detto "la morte"? *(lunga pausa, ingenuamente)* Sì... non mi hai "beccato" con Anna... ma questo senso di comunione profonda... *(si altera)*... il fatto che mi perdoni... mi perdoni sempre... come cazzo fai? Che me lo chiedi a fare? *(ad alta voce)* Se lo sai! *(pausa)* Io... io... *(pausa, ritorna calmo)* lo sai che non ti ho mai detto bugie... insomma per vivere... *(urlando un po')* per vivere! *(ritorna apparentemente calmo)* Ho bisogno di fare... alcune cose... che all'inizio mi sembrano... insomma necessarie... mi sono innamorato di tante cose... *(di nuovo urlando)* ma non posso stare qui a dirtelo! Non ci riesco!!!

MINA

Calmati! Lo so, lo so io!... Lo so!

MASSIMILIANO

Ma che sai! (*urlando ferocemente*) Che vuoi! Non si può parlare di questo! Non ci riesco! Va bene???

MINA

(*anche mina urlando ma con dolcezza e senso di partecipazione*) Ma io so tutto! Massimiliano! So tutto! Sono io!

MASSIMILIANO

Sono cose mie, paure! (*pausa*) Ho paura di morire!!! Va bene??? (*piccola pausa*) Mi devo attaccare a tutto!!! Non devo avere tempo di accorgermi di me... di quello che veramente sono!!! Sto sempre così!!! (*urlando e sbattendo alcuni oggetti via*) Ho dovuto abbandonare tutto! Tutto!!! E ho lasciato andare tante cose... le rivorrei! Le rivorreiii!!!! Sono stato un verme!!!! E tu me lo hai permesso!!!!

MINA

Amore!!! Amore...

Massimiliano piange furiosamente e Mina tenta di fermarlo, lo accarezza ma Massimiliano si dimena e urla ancora.

MASSIMILIANO

(*turbatissimo*) Tutto mi sembra perfetto appena lo guardo... e devo vivere quella... cosa... al più presto, al più presto! Altrimenti ho paura che sia troppo tardi, che svanisca tutto!!! E allora mi ci aggrappo e non capisco, non capisco

come mai gli altri... tutto il mondo non si renda conto con me dell'importanza di quella cosa, del fatto che è impossibile vivere senza quella cosa... poi... appena diventa mia... mi inizia a fare paura, anzi... non la sopporto più! *(pausa)* Non la sopporto più, capisci? Non vedo l'ora che sparisca!!! Mi da fastidio, mi soffoca!!! E allora dico mille cazzate, bugie!!! Bugie per inventarmi scuse... per scappare! *(pausa breve)* Ho fatto di tutto per non soffrire... io! Per non soffrireeee !!! Di tuttooooo!!! Non mi ha mai fregato niente di nessunoooo!!! Di nessunoooooooo!!! *(quasi vomitando, tossendo, con rabbia)* Mi hanno fatto schifo tutti, tutti... sono stato bene miliardi di volte... sempre per poco e ora che con te...

MINA

(impaurita, ad occhi sgranati e sottovoce, scuotendo la testa) No... no...

MASSIMILIANO

(al massimo del dolore, urlando) Siiiiiii!!!
E' cosiiiiiiii!!!

Massimiliano va verso la finestra aperta, la spalanca ancora di più, finisce le sue urla, tossisce, Mina lo segue impaurita; Massimiliano è devastato.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Questo vuoi dire? Eh???

MINA

Massimiliano...

MASSIMILIANO

(con tono rabbioso, tra i denti) Quando dici la morte! *(pausa, si guardano)* Sì! La mia paura della morte mi ha fatto diventare egoista... farei di tutto pur di fotterla...

Mina lo guarda impietrita, silenziosa.

MASSIMILIANO (CONT'D)

E allora, ogni volta che mi perdoni... che senso ha? Ogni volta che capisci tutto...

Massimiliano guarda ancora negli occhi Mina. Anche lei lo guarda, scura in volto. Il dialogo di Massimiliano è ora molto inframmezzato, con ripetute pause ma anche lunghi periodi recitati senza interruzioni.

MASSIMILIANO (CONT'D)

(stremato) Daniela è giovane... ancora non so che cazzo sta succedendo... ci siamo conosciuti per caso, dal carrozziere... lei è fissata con i rumori delle macchine, della sua macchina, e pensava che il carrozziere... *(pausa)* va all'università, non è di Roma... *(pausa, tra i denti)* ci siamo sentiti due o tre volte adesso in Norvegia... non so ancora che succederà, se andrà avanti... anche perché c'ha una

storia strana col fratello... (*piccola pausa*) vive col fratello... (*pausa*) ci siamo solo baciati una volta... è molto delicata, tenera... ci siamo baciati... poi siamo andati in un posto, in macchina... proprio per vedere se i rumori... ma non è successo niente... lei mi ha fatto una sega e anche io... niente, solo questo...

MINA

Solo questo? Quindi Daniela... è la stessa storia di Anna?

Mina toglie le mani dai capelli. Ha le lacrime agli occhi ma non sembra sconvolta più di tanto. Massimiliano e Mina cominciano un gioco di sguardi mentre da fuori si sentono i rumori della notte romana.

MINA (CONT'D)

E' molto bella?

MASSIMILIANO

Non è una questione di bellezza...

MINA

No, questa frase non la capisco...

MASSIMILIANO

(*nervoso*) Non riesco a spiegartelo... quando l'ho vista per la prima volta, mi sono avvicinato, le ho parlato, in macchina... era una penna nel portabagagli... non le ho chiesto neanche il nome, ci siamo parlati... è stato tutto

così... non mi chiedevo se era bella, lo era e basta.

MINA

Quante volte vi siete visti?

MASSIMILIANO

Cinque. Il giorno prima di partire l'ultima. Ora sta tornando a casa in treno, abita a Lecce... *(pausa)* ha un viso molto dolce, non riesco a togliermelo dalla mente...

MINA

(piccola pausa) Io sto male Massi, e tu mi parli così? Mi dici questo? *(pausa)* E' finita ormai.

MASSIMILIANO

(lunga pausa, ad alta voce) E' finita ma io ti amo, come vogliamo metterla? Non posso lasciarti. *(pausa)* Mina ascoltami...

MINA

(urlando) No ascoltami tu! Cazzo! Hai dimenticato quello che è successo lo scorso anno? Lo hai dimenticato? *(pausa)* Insomma ha senso che io ti chieda di quest'altra? Che cazzata!!! Neanche le hai detto di noi? Eh? Glielo hai detto?

MASSIMILIANO

Non abbiamo parlato...

MINA

(interrompendolo) Che stronzi! Non avete parlato...

Sotto il dialogo di Mina e Massimiliano si inizia a sentire il rumore in lontananza di una sirena: è una autoambulanza. Il dialogo si interrompe, sono le tre di notte.

Massimiliano e Mina si affacciano dalla finestra: una autoambulanza si sta avvicinando a casa loro, in lontananza si vedono i binari della stazione. Mina e Massimiliano vedono, dalla finestra, una persona che viene portata via in barella dalla palazzina accanto. C'è anche un cantiere dell'ENEL aperto; ci sono due operai. L'autoambulanza va via, si vedono i riflessi della luce blu. Mina e Massimiliano ritornano dentro; la camera resta sulla finestra. Tutta l'operazione dura circa due, tre minuti.

MINA (CONT'D)

(nervosa) Sono tutte cazzate, ora capisco che sono tutte cazzate...

MASSIMILIANO

Non è vero...

MINA

Sono terrorizzata da quello che mi stai dicendo. *(ad occhi sbarrati, fissi verso il basso, ma serenamente)* E' finita...

Mina e Massimiliano si sdraiano sul letto.

MASSIMILIANO

No... No... nessuno...

MINA

(ad alta voce, tirandosi su) Cosa vuol dire nessuno? Eh? Io ho fatto una scelta: ho deciso di dedicare il mio corpo e la mia mente solo a te e tu mi parli degli altri? Una cosa del genere non ti dovrebbe passare neanche per l'anticamera del cervello! Neanche in un solo neurone...

MASSIMILIANO

... Mina, ma non hai capito...

MINA

... eh già, io non capisco più un cazzo oramai!

MASSIMILIANO

Era un complimento...

MINA

... ah, un complimento!

Mina si alza dal letto e, in piedi, si mette e fissare Massimiliano a bocca aperta, quasi come se le parole non gli uscissero. Rimane un po' così.

MINA (CONT'D)

(leggermente ironica, annuendo) Che bello! Le tue parole ti vengono dal cuore, io lo so... nessun'altra donna può saperlo...

Lunga pausa.

MASSIMILIANO

Mina, il discorso di prima... cioè...
(pausa) sei stanca... vero?

MINA

(sognante, caparbiamente, con grande affetto) Non so come smettere di amarti, non ci riuscirò mai... (pausa)

Massimiliano si sdraia sul letto a pancia in giù e Mina si sdraia accanto a lui, a pancia in giù, ma nel verso opposto. Con i fianchi accarezza le gambe di Massimiliano, con le mani accarezza le gambe e con la bocca bacia i piedi di Massimiliano.

MINA (CONT'D)

Sai quando vorresti, in un istante, vedere tutti e tutto intorno a te... a guardarti, e da ognuno avere un cenno d'intesa?

Ora Mina è col suo bacino a cavalcioni su un piede di Massimiliano che, con lei sopra, lo solleva; lei si solleva per un po', il piede di Massimiliano esce dalle gambe di Mina: Mina lo accarezza, Massimiliano si gira restando sdraiato a faccia in su e Mina, girandosi anche lei, partendo dal suo piede con le carezze, percorre tutto il corpo di Massimiliano fino ad arrivare alla sua bocca, che accarezza e bacia.

MINA (CONT'D)

E non riuscire, invece, a immaginare che questo possa essere possibile? Insomma quando ti sembra che il prossimo attimo non debba... esistere... (pausa) ieri non riuscivo a vedermi neanche le mani...

Massimiliano abbraccia Mina. Lei, però, continua ad avere un'espressione disincantata.

MINA (CONT'D)

Abbracciarmi, abbracciarmi forte...

MASSIMILIANO

Sì...

MINA

... questi abbracci... *(pausa)* quando
abbracci le altre...

Massimiliano smette di abbracciare Mina e si butta sul letto,
come se le parole di Mina lo avessero mandato k.o.

MASSIMILIANO

No...

MINA

(gridando) ... no, io devo farti questa
domanda!

MASSIMILIANO

(gridando) Non so spiegartelo...

MINA

(delicata) ... devi spiegarmelo!

MASSIMILIANO

(quasi delirando) Una spiegazione... non
so che dirti... una spiegazione... lo sai!

Lunga pausa.

MINA

(delicata) Quanto sono importanti per te queste cose? Dimmelo, amore... dimmelo...
(pausa) ma se deve essere così... va bene...

MASSIMILIANO

Sei il mio amore...

Massimiliano rialza la testa dal letto e guarda l'immagine di Mina riflessa nello specchio. Le luci che entrano dalla tapparella si fanno per un attimo più violente, come se volessero lavare i loro due corpi.

MINA

Non guardarmi così. *(pausa)* Ti amo così tanto che potrei...

MASSIMILIANO

Non ha significato...

MINA

... parli a vanvera...

MASSIMILIANO

... non credo proprio

MINA

(senza rabbia, non guardandolo) Ma ti rendo conto di quello che mi hai fatto? Un'altra volta? E io so già che ti perdonerò ancora. *(pausa)* Perché ti amo. A differenza tua. Sei uno stronzo... uno stronzo.

E torna sul letto ad abbracciare Massimiliano. Gli dà dei pugni sul petto, lui quasi non reagisce. Poi Mina smette e guarda Massimiliano negli occhi.

MASSIMILIANO

Ti amo.

MINA

Ti amo.

I due si guardano fissi negli occhi. Poi Massimiliano bacia Mina; le loro labbra non si toccano ma restano a 2 mm. l'uno dall'altra. Alla fine del bacio, che è sembrato inconsistente, lieve, tenero, Massimiliano tenta un approccio con Mina, ma lei è contrariata, non vuole fare l'amore. Torna sotto la coperta, dalla sua parte del letto. Anche Massimiliano torna sotto alla coperta.

I due restano in silenzio per un po', con ancora la sola abatjour di Mina accesa.

Da fuori si sentono ancora i rumori della notte: auto sgommare, ragazzi parlare a voce alta e un'altra ambulanza.

MASSIMILIANO

Ti amo.

Mina non risponde, anzi si tira ancora più su la coperta.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Ti amo.

Mina lentamente tira fuori la testa dalla coperta e guarda Massimiliano.

MINA

Come cazzo facciamo a non lasciarci...
amore? Io non voglio... sei la mia vita,
(sottovoce) la mia vita, eppure... ogni
giorno che passa...

MASSIMILIANO

... non è vero, lo dici tu.

MINA

Io sto male, sono stanca, come posso
vederti così? Sono stanca. *(lunga pausa,*
lo accarezza sul viso con estrema
dolcezza, lo accarezza sulla bocca, dentro
la bocca)

MASSIMILIANO

Con te...

MINA

... cos'altro posso fare per amarti... di
più?

MASSIMILIANO

(con un senso di inferiorità, ribaltando
le responsabilità) Io, cosa posso fare...

MINA

... lo so che tu soffri con me: non c'è
altra spiegazione a quello che stai
facendo, che fai... ecco perché sto qui
ma... *(pausa)* ma con che coraggio torni in
questa casa, nella nostra casa, dopo che
ti sei fatto... *(pausa)* con che coraggio
porti in questa casa la tua faccia?

Massimiliano non risponde: si passa la mano fra i capelli, è nervoso, si gratta.

Mina si alza ancora dal letto e guarda Massimiliano sotto la coperta. Poi si alza anche lui.

Mina accende la luce del bagno e ci entra.

Massimiliano la segue. La macchina rimane fissa.

Mina esce dal bagno, seguita da Massimiliano; torna a letto e guarda Massimiliano che è in piedi davanti alla porta.

Poi anche Massimiliano torna a letto.

I due si mettono sotto le coperte con Massimiliano che dà le spalle a Mina e lei che lo guarda sulla nuca.

Con leggeri movimenti della camera, sono inquadrati alternativamente in primo piano una dopo l'altro mentre parlano.

MINA (CONT'D)

Siamo stanchi, vero?

Massimiliano e Mina restano in silenzio.

MINA (CONT'D)

Gli abbiamo dato giù, vero? *(lunga pausa)*
E' tutto chiaro... ho paura che certe mie parole, certe mie scelte possano farti male... e allora devo proteggerti... starmene tranquilla... è l'unica cosa che voglio...

Pausa.

MASSIMILIANO

E' possibile tornare? Tornare da te?
Cioè... non so se mi hai capito...

MINA

Che brutta cosa hai detto... *(pausa)* sì, lo so... ma ha senso questa resistenza? Questo nostro non lasciarci... come diresti tu *(leggermente ironica)* anche Napoleone ha abbandonato Waterloo...

MASSIMILIANO

Napoleone me lo bevo domani...

MINA

(assorta nei suoi pensieri, come se non avesse sentito l'ultima frase di Massimiliano) Massi, sto male... sto male... ho detto una cosa che non penso... giuro... giuro! *(improvvisamente terrorizzata, velocemente, ad alta voce)* Tutto questo ha senso, ti voglio anche così, sempre, sempre... sempre... amore mio... i tuoi pensieri... anche Daniela... spettano a me, solo a me... che ti ho incontrato... che senso ha trovare sempre le soluzioni a tutto? Che significa? Non possiamo lasciarci...

MASSIMILIANO

No...

MINA

(più calma, quasi in tono irreale) Ho solo bisogno di... perdonarti. Voglio dirti che è stato tutto naturale, naturale. Capisci? *(pausa)* Sai che penso? Che è fantastico che io e te l'abbiamo sempre pensata allo stesso modo... sempre... sempre... su tutto. Insomma molti dicono che sia una

stronzata... che non sia logico dare sempre, sempre ragione all'altro... lo dicono per invidia... che cazzo mi vengono a parlare di libertà... non è vero che si può fare tutto... in amore non si può fare tutto... in amore c'è sempre, solo una soluzione... da prendere tutti e due... la stessa... *(pausa)* che buffonata quando si parla della dignità... *(con tono leggermente ironico)* dell'autonomia... *(massimiliano annuisce, mina lo guarda)* io non posso fare tutto... e allora a me va bene così... a noi... cioè, come una fortuna... quella di perdonarti... *(pausa)* bisogna solo essere uguali... uguali... è facile...

MASSIMILIANO

Si...

MINA

... io la penso così... me ne sto qui tranquilla... *(pausa, ancora terrorizzata)* sei importante sopra ogni cosa, sopra ogni evento... il dolore, la dolcezza, lo struggimento, la gioia infinita... con te... *(con estasi)* a volte le cose tornano al loro posto, ed è giusto tutto quello che è successo e che succederà. *(pausa, ad alta voce, impaurita)* Vogliamo fare così? Vogliamo fare così? La stessa cosa... vogliamo fare così?

MASSIMILIANO

(ad alta voce) Cosa?

MINA

(gli accarezza gli occhi, le mani, lunga pausa) Guardami... *(con sguardo di terrore, pausa)* Vuoi andartene domattina?

MASSIMILIANO

No... *(pausa)* non possiamo lasciarci...

Mina abbassa gli occhi.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Ehi... guardami...

Mina non alza gli occhi.

MASSIMILIANO (CONT'D)

(spronandola)... guardami...

Mina alza gli occhi verso Massimiliano.

MASSIMILIANO (CONT'D)

E tu?

Pausa.

MINA

No. *(pausa)* Massi, non è mai stato facile, ammettilo... ma è stato l'unico modo... è l'unico modo. *(pausa)* Ho sempre avuto la sensazione che tu non mi avresti mai lasciato e... contemporaneamente... che mi avresti lasciato da un momento all'altro. *(pausa)* Ho provato sempre, in ogni istante, in ogni istante... questa cosa

fantastica... e anche ora è così...
capisci? (*piccola pausa*) Vero? Ti prego,
ti prego dimmi che è ancora così...

MASSIMILIANO

(*con dolcezza*) Sì... siamo stati fortunati
e attenti. Ma io devo fare ancora molto
per te... devo iniziare proprio a fare
qualcosa per te...

La camera fa scorgere il piattino con la rosa di gerico che, nel
frattempo, si è leggermente aperta.

MINA

(*con estremo amore*) Nulla, nulla amore.

MASSIMILIANO

(*con serietà e dolcezza*) Facciamo ancora
che... non vado via mai, mai e domani...
abbiamo sempre capito tutto... non devi
avere paura di nulla, me lo prometti?
Mai... non rimproverarti mai nulla...

MINA

(*tenacemente, con una velata sensazione di
terrore, quasi sorridendo, con gli occhi
rossi*) Che dici? Che dici???

MASSIMILIANO

Dico che ieri ero a S. Francesco, Marco mi
aveva detto che tornava Padre Carlo... io
ero dentro e una coppia di stranieri si è
inginocchiata nella cappella in fondo, a
fianco a me. Poco dopo lui si è accorto
che mettendo 50 centesimi nella buchetta

delle offerte, si sarebbe accesa l'illuminazione per vedere meglio la scultura; li ha messi. Dopo 15 secondi è scaduto il tempo a loro disposizione e la luce si è spenta. Lui si è girato verso lei e le ha detto: "it's too short, it's too short..."

Massimiliano accende la sua abatjour. Si gira verso Mina: ora i due si guardano in faccia, sono accese tutte e due le abatjour. I loro sguardi si incrociano per molto tempo: Mina abbassa e alza continuamente gli occhi verso quelli di Massimiliano, e lui fa altrettanto.

Improvvisamente va via la luce: i lavori che sta facendo l'ENEL sotto casa di Massimiliano e Mina.

Inizia un brano musicale.

Entra solo un debolissimo riflesso della luce della luna. La macchina rimane fissa nel buio, come se volesse ancora cercare le reazioni dei due personaggi.

Massimiliano interrompe il silenzio.

MASSIMILIANO (CONT'D)

(pausa) Qualcosa deve succedere.

Mina è inquadrata in primissimo piano, nel semibuio.

MINA

Magari è già successo e non ce ne siamo accorti...

Massimiliano da una carezza a Mina.

La musica prosegue.

MINA (CONT'D)

... si ... a questo punto devo amarti ancora di più cioè devo... toglierti

questa idea della colpa... devo toglierti
il tuo senso di colpa... un altro tipo di
amore...

17. SCOMPARTIMENTO TRENO. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 5.00. La musica prosegue. Sul treno c'è Daniela, appoggiata con la testa al finestrino. Il treno sta andando a tutta velocità, le luci esterne si riflettono sul suo viso. Sembra molto pensierosa.

18. STAZIONE DI ROMA TRASTEVERE. ESTERNO/GIORNO.

(1). La musica prosegue. Il treno si ferma in stazione; Daniela, sempre inquadrata, si alza, prende il suo piccolo bagaglio, scende dal treno. Daniela è alla stazione di Trastevere, non sta andando a Lecce ma è tornata a Roma.

19. MARCIAPIEDE. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 5.45. La musica prosegue. Daniela sta camminando vicino casa di Mina e Massimiliano, inconsapevole di questo.

20. FERMATA DELL'AUTOBUS. ESTERNO/GIORNO.

(1). La musica prosegue. Daniela arriva ad una pensilina degli autobus, attende. Viene filmata la vita seminotturna di una stazione ferroviaria: una vita di sofferenza, di stenti, di rapporti forti e sinceri.

21. AUTOBUS. INTERNO/GIORNO.

(1). La musica prosegue. Sull'autobus Daniela sembra serena; guarda le persone che sono intorno a lei: quattro, cinque spiantati. Lei sembra assorta nei suoi pensieri.

22. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 9.00. La musica prosegue. Mina e Massimiliano sono in cucina. Mentre parlano il loro dialogo non si sente perché si sente solamente la musica. Escono nel cortiletto antistante la loro porta di casa, la camera resta un po' dentro la cucina e inquadra loro due fuori. Mina e Massimiliano si siedono su una piccola panchina e, durante questa parte, la musica finisce e viene mixata con il loro dialogo che, invece, si inizia a sentire.

23. CORTILE CASA DI MINA E MASSIMILIANO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano ha in mano una tazza di caffè, lo beve in fretta quasi come se volesse andarsene al più presto: Mina invece è in maglietta bianca, seduta sulla piccola panchina. Fa molto caldo, Massimiliano si alza e va verso la porta d'entrata.

MINA

(seguendolo un po' con lo sguardo) ... e i calzini... dovrebbero stare nel bagnetto.

Massimiliano entra in casa.

MASSIMILIANO (FC)

(da dentro) Quelli marroni mi stanno stretti... ci sono solo quelli marroni?

Mina non ha sentito.

MASSIMILIANO (CONT'D) (FC)

Amore? *(pausa)* Vuoi altro caffè? *(piccola pausa)* Tesoro vuoi ancora caffè?

Mina è tesissima, Massimiliano vuole dissimulare la sua tensione.

MINA

Massi? *(pausa)* Vieni qui fuori, te li prendo io...

24. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano non ha sentito quello che ha detto Mina. In cucina posa la tazza del caffè e sale al piano di sopra. La camera resta in cucina e lo inquadra mentre sale le scale. Mina si è accorta che Massimiliano è salito al piano di sopra.

MINA (CONT'D) (FC)

(a voce alta) Amore, anche le scarpe sono nel bagnetto, di sotto...

Massimiliano riscende, entra nel bagnetto, prende le scarpe, le posa a terra, Mina ha capito che Massimiliano è sceso di nuovo. Massimiliano si dirige velocemente verso una piccola pentola all'interno della quale ci sono alcuni spaghetti residui della cena della sera prima, spaghetti secchi, duri e incrostati alle pareti della pentola stessa; mette le mani all'interno.

MINA (CONT'D) (FC)

... è tutto lì... quelle da ginnastica le ho buttate... Massi?

Come se fosse una cosa fondamentale per quel momento Massimiliano caparbiamente con le unghie tenta di staccare quegli spaghetti residui, la camera inquadra da vicino le dita di Massimiliano, gli spaghetti secchi, le unghie che invano li scalfiscono e gli scarsi risultati dell'operazione.

MINA (CONT'D) (FC)

(languida, quasi sottovoce)... ho buttato qualcosa ieri, anche tutti quei fogli

della EMI... i giochini di Corrado...
(piccola pausa)... quelle matite
piccole... Massi? (lunga pausa) Vieni
qui... Massi?

Pausa.

25. CORTILE CASA DI MINA E MASSIMILIANO. ESTERNO/GIORNO.

(1). La camera inquadra in primo piano Mina, seduta.

MINA (CONT'D)

A quest'ora il sole ancora non è caldo.
(ha gli occhi lucidi) Vieni, è bellissimo
(sorridente con angoscia).

26. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/GIORNO.

(1). La camera torna dentro, in cucina, Massimiliano posa la pentola, rinuncia a completare l'operazione ma non sembra deluso dal suo insuccesso; si lecca le dita addolorate, prende le scarpe.

MASSIMILIANO

Sì.

27. CORTILE CASA DI MINA E MASSIMILIANO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano esce con in mano le scarpe e se le infila a testa bassa, senza quasi incrociare lo sguardo di Mina. Poi la vede, bellissima, che guarda quasi ridendo il caldo ma opaco sole della mattinata. Anche lo sguardo di Mina ora si incrocia con quello di Massimiliano, ma lui si alza: guarda l'orologio che ha al polso, non è tardi, ma lui ha fretta lo stesso.

MASSIMILIANO

Vado...

MINA

(con grandissima dolcezza) Io non ho ancora fatto colazione, aspettami... perché non mi aspetti? Aspetta un po', no?

Massimiliano non la guarda, vuole fare presto ad andare via. Mina capisce tutto, anche questa fretta.

MASSIMILIANO

Volevo andare da Gianfranco...

Si tocca i capelli.

MINA

Allora oggi sarai più... giovane...
(accenna ad un sorriso, stavolta meno triste)

Massimiliano guarda Mina, poi la saluta.

MASSIMILIANO

Ciao.

Massimiliano si ferma.

MASSIMILIANO

La pancia?

Mina ha dentro di sé la somma della languidezza di tutte le donne del mondo, sembra quasi assente con lo sguardo, ma poi si gira verso Massimiliano.

MINA

Sto un po' qui... dimmi...

Pausa.

MASSIMILIANO

La pancia... ti porto qualcosa? (*piccola
pausa*) Stasera... un altro massaggio?

Mina non risponde. Massimiliano non sa veramente cosa dire, è la prima volta in vita sua che, insieme a Mina, si sente in imbarazzo, vorrebbe baciare Mina.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Vai da Carla?

Mina fa un sorriso, non annuisce, lo saluta.

MINA

(*incantata*) Ciao.

MASSIMILIANO

(*sfuggente*) Ciao.

Massimiliano esce dal cancello allontanandosi da Mina e seguiamo la sequenza con gli occhi di Mina, che resta seduta sulla panchina.

28. MARCIAPIEDE CASA DI MINA E MASSIMILIANO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano esce dal portone di casa e si incammina verso il barbiere.

29. MARCIAPIEDE LUNGOTEVERE. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano passeggia sul Lungotevere, ci sono poche persone accanto a lui. La camera lo segue per circa 30 secondi. Gli suona il cellulare, risponde subito, senza neanche guardare chi sia.

MASSIMILIANO

Pronto?

Dall'altra parte della cornetta c'è Daniela.

DANIELA (FC)

Massimiliano? Daniela.

MASSIMILIANO

(sorpreso, ma con un po' di indifferenza, imbarazzato) Ohi... *(piccola pausa)* la tua penna ce l'ho io...

30. CIRCO MASSIMO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Inquadratura del Circo Massimo in campo lunghissimo.

DANIELA

Io... insomma, non so come dirtelo... *(affettuosa)* ma io sono a Roma... non sono tornata a casa... non sono a Lecce.

MASSIMILIANO (FC)

... come mai?

DANIELA

Vorrei... vederti, ora. Puoi?

MASSIMILIANO (FC)

Io adesso... non posso...

31. MARCIAPIEDE LUNGOTEVERE. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano sembra quasi sconvolto da questa notizia: si ferma e dissimula, si è fermato sul Lungotevere.

DANIELA (FC)

Sono al Circo Massimo, vicino la metro.

Dai, vieni...

Daniela chiude la chiamata. Massimiliano si passa le mani nei capelli: è ancora sconvolto dalla conversazione della notte passata con Mina e non sa cosa fare: è distrutto. Passandosi la mano sulla fronte, come se volesse ascoltarsi la febbre, prosegue sul Lungotevere a piedi. Vicino ad un chiosco di bibite e gelati passa accanto ad un gruppo di giovani ragazzi e ragazze stranieri che stanno ridendo e parlando sotto il sole, seduti; hanno magliette a maniche corte, sandali.

Poco dopo si ferma, torna indietro, arriva alla sua auto e sale.

32. AUTO DI MASSIMILIANO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano è in macchina, sta attraversando il ponte che accoglie su di sé anche la Metropolitana; Massimiliano sta passando sul ponte esattamente insieme ai vagoni della Metro e la camera inquadra la corsa di tutti e due. Prosegue a guidare la macchina.

(2). Si vede la strada inquadrata che scorre davanti ai vetri della macchina. Ad un certo punto la macchina rallenta e vediamo un passeggino fermo sul marciapiede del lato destro della strada; sul passeggino c'è un bimbo giapponese che ha circa un anno, da solo; la camera ruota e inquadra la madre in piedi sul

marciapiede del lato sinistro della strada, la madre non sembra accennare ad attraversare la strada.

(3). Massimiliano passa attraverso madre e figlio. Prosegue in macchina per un bel po'.

33. MARCIAPIEDE DEL CIRCO MASSIMO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano parcheggia l'auto. La camera lo segue scendere ed entrare nell'invaso.

34. CIRCO MASSIMO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 10,00. E' una giornata afosa di sole; Il Circo Massimo è inquadrato in campo lunghissimo, lo stesso di prima.

(2). Inquadratura ravvicinata su Daniela che cammina nervosamente avanti e indietro, mentre altre persone, in gran parte turisti, passeggiano in grande tranquillità. Ci sono mamme coi bambini, studenti che hanno marinato la scuola, giovani coppie che si baciano e camminano mano nella mano. Daniela ha un piccolo zaino e una borsa di un portatile, osserva tutto e annota alcune cose su un piccolo diario. La scena è molto tenera: Daniela sorride spesso, sembra quasi voler essere lei nelle situazioni che vede. Poi, in lontananza, si dissolve la figura di Massimiliano che, lentamente, si avvicina a Daniela che ora è ferma. Massimiliano è assente, impaurito, si ferma a due metri da Daniela.

DANIELA

(con trasporto) Stai bene? (pausa) La ami?

Restano così, fissi l'uno sull'altro senza parlarsi per lunghi secondi, poi Daniela procede lentissima verso Massimiliano, si ferma a 50 centimetri da Massimiliano; restano ancora

perfettamente uno davanti all'altra. Daniela si avvicina ancora un po', accenna ad un bacio, Massimiliano lo evita.

DANIELA (CONT'D)

(dolcemente) Dimmi se la ami...

MASSIMILIANO

(molto imbarazzato, sottovoce, tra i denti) Che cazzo... *(a voce normale)* La macchina? Era la penna?

DANIELA

La macchina? *(cambiando discorso per un'urgenza maggiore)* Ho cambiato treno a Latina, non sono tornata a casa, sono... tornata indietro... ti volevo vedere... ti volevo assolutamente vedere...

MASSIMILIANO

(sconvolto, come assente) Non credo sia stata la cosa migliore, il giorno migliore, Daniela...

Daniela non lo ascolta.

DANIELA

... sono nella condizione peggiore per amarti... tu hai un'altra e... sono proprio nella condizione peggiore per stare qui... davanti a te, ma... posso solo dirti che... ecco: mi vedi, lo sto facendo. *(pausa)* Dopo tutto quello che mi è successo... e dopo che ci siamo incontrati... *(piccola pausa)* penso di averti sognato... mentre ero sul treno,

mentre andavo a Lecce mi sono addormentata
e credo di averti sognato.

Iniziano a camminare uno vicino all'altra, lentamente, la camera
li segue allargando sempre più l'inquadratura sull'invaso.

MASSIMILIANO

Daniela, che casino...

DANIELA

Forse... *(pausa, a testa bassa)* non ci
posso fare niente, niente. Posso solo
dirtelo e sperare che tu capisca.

MASSIMILIANO

Eh! Daniela, che casino...

DANIELA

Non è un casino... no. Il casino è non
vederci, no? Il casino è stato fin'ora...
per me... con tutto quello che mi è
successo... poi ti racconto...

MASSIMILIANO

(con un piccolo sorriso sulle labbra) Cosa
e quando?

Massimiliano ora, a differenza di prima, sembra voler ascoltare
Daniela.

DANIELA

Ogni minuto, ogni secondo che ho passato
con te, le volte che ci siamo visti, tutto
bello... tutto qua. E non mi dire che
anche tu non pensi così... *(pausa)*

MASSIMILIANO

(sussurrando a bassa voce) Sì, è stato bello...

La camera allarga l'inquadratura sempre più.

MASSIMILIANO (CONT'D)

Ma io ora... non so dirti nulla. Cioè ho troppe cose da fare, e poi non sono proprio...

DANIELA

... io ti chiedo solo di pensare. Lo so che hai un'altra storia, anche se non me lo dici...

Guarda Massimiliano che ha uno sguardo interrogativo all'affermazione di Daniela.

DANIELA (CONT'D)

... ti chiedo solo di pensare e volevo chiedertelo di persona. Volevo farti vedere che credo di... credo di sentire la tua mancanza... dopo un po' che non ti vedo... no?

(3). Inquadratura di Daniela e Massimiliano che camminano affiancati. Fanno molti passi senza dirsi nulla. Lunga pausa, il Circo Massimo è sullo sfondo.

DANIELA (CONT'D)

Le vuoi bene?

Daniela e Massimiliano si fermano, Massimiliano guarda negli occhi Daniela.

DANIELA (CONT'D)

Si può capire, sai? Si può capire.

Pausa.

MASSIMILIANO

Amo Mina.

DANIELA

Non posso farci nulla.

MASSIMILIANO

Non posso farci nulla.

(4). Si siedono; la camera li inquadra di fronte. Lunga pausa.

DANIELA

(Daniela assume una posizione rivolta dolcemente verso massimiliano) Non avevo mai baciato un uomo, non ho avuto mai un uomo. Quando penso ad un uomo mi viene... una sorta di febbre, mi gira la testa e penso ad alcune cose... che non sono chiare... cose di tanto tempo fa e non riesco a ricordare... con esattezza. *(pausa)* Se penso ad un uomo mi viene in mente... mio fratello... che mi chiama in continuazione... mi ha chiamato 20 volte... capirai, oggi ha dormito da solo... e non gli ho detto di te... figurati! *(pausa)* Poi ti racconto. *(pausa)* Però non sono mai stata disposta a stare

con un uomo. Forse ho voluto riservarmi una cosa bella, bellissima.

Massimiliano è con la testa altrove ma trova la forza e il desiderio di rispondere.

MASSIMILIANO

Vorrei anche... amarti. Potrei perché non ti conosco. Ma non lascerò mai Mina.

Pausa. Daniela lo guarda con un'espressione di mistero, come se volesse nascondere qualcosa a Massimiliano.

DANIELA

Dove sei oggi?

MASSIMILIANO

In cantiere. (*pausa, con grande serietà, pensando a Mina*) Se inizio a volerti bene... Daniela... io ora... (*pausa*) anche se non sarà perfetto, Mina deve vedere quello che farò per lei...

Daniela si scaglia addosso a Massimiliano e lo abbraccia forte.

DANIELA

... non te ne andare, ti prego.
Posso darti delle emozioni che con lei non provi più... lo sento che non le provi più...

(5). Primo piano di Massimiliano e Daniela seduti.

DANIELA (CONT'D)

Se mi vorrai bene... ti dirò altre cose.
Ti darò altre cose.

MASSIMILIANO

Quali cose...?

DANIELA

Ho dentro di me dei sentimenti che non conosci e non sai cosa potrei fare pur di darteli...

Forse non li conosco neanche io...

Te l'ho detto... Ho dentro di me cose che volevo riservarmi, forse per te Massimiliano...

35. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 10,30. Mina è seduta su una sedia del tavolo da cucina: tutto è ancora in disordine dopo la colazione che lei e Massimiliano hanno fatto. La camera indugia molto su di lei.

36. CASA DI LYNN. INTERNO/GIORNO.

(1). Casa di Lynn, isole Lofoten, Svolvær, sono le 10,30. Siamo in una piccola casa di legno delle isole Lofoten, affacciata su un panorama bellissimo sul mare norvegese: fuori dalla grossa vetrata, si vedono luci e colori della giornata che, come sempre, sta iniziando con grandi attività dedicate alla pesca. Lynn è una bella ragazza di 24 anni, fa la pescatrice di merluzzi, ha pescato fino a poche ore fa. E' sdraiata sul suo letto, dorme, indossa maglietta e mutandine. Squilla il telefono e Lynn lentamente, dopo molti squilli si sveglia per rispondere; con voce assennata, risponde al telefono preoccupata. Il dialogo si svolge completamente in inglese: Lynn ha un chiaro accento americano, l'interlocutrice all'altro capo del telefono si capisce chiaramente che è italiana. Le inquadrature sono alternate fra Mina e Lynn come indicato.

LYNN

Pronto?

MINA (FC)

(stordita) Lynn... sono Mina...

LYNN

(piccola pausa, sorpresa oltremodo)
Mina... oh mio Dio... Mina... Mina... come
stai?

MINA (FC)

Lynn...?

LYNN

Che è successo? *(un po' terrorizzata e
assonnata)* Stai bene? Dove sei? Siete
arrivati?

MINA (FC)

Sì sì... niente...

LYNN

Ma che ore sono?

MINA (FC)

Scusa, scusa... hai pescato vero? Dormivi,
non avevo pensato all'ora...

37. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/ESTERNO.

(1). La camera inquadra dal cortile esterno Mina seduta in
cucina. Lynn sente Mina un po' tesa.

LYNN (FC)

No, non per l'ora. Ma... cosa è successo?
(pausa) E' successo qualcosa vero?

MINA

No, ecco... insomma...

LYNN (FC)

E' successo qualcosa con Massimiliano,
vero? (pausa, mina è in silenzio) Insomma
Mina, che c'è?

MINA

Abbiamo parlato anche stanotte...

LYNN (FC)

Che cosa vi siete detti? (indaffarata a
sistemare qualcosa) Scusa mi aspetti un
attimo?

Mina non risponde e resta attonita al telefono, è senza forze.
Passa qualche secondo. Si sentono delle voci gridate in
lontananza. Lynn ritorna.

LYNN (CONT'D) (FC)

Mina? Scusa, dicevo cosa vi siete detti?

MINA

Lynn... Robert?

LYNN (FC)

Non lo so... credo sia andato a Bergen...
ma... stanotte... credo fosse qui...
boh... (piccola pausa) Mina, che vi siete
detti?

MINA

Che ci amiamo...

LYNN (FC)

(pausa) Ma che succede? Qui eri vaga, ma così felice... qui da me. (pausa) Hai fatto un delirio quando doveva arrivare... al porto. Quando è arrivato a casa... eri pazza di gioia... tutta truccata, pettinata. Ci siamo fatte belle, io per Robert e tu per lui... Massimiliano ti ha rovinato di baci, invece Bob...

38. CASA DI LYNN. INTERNO/GIORNO.

(1). Lynn, è seduta sul suo letto, c'è una grande vetrata davanti a lei.

MINA (FC)

Sì, me lo ricordo. Ma noi ci amiamo ancora... tanto, e lui è così bello...

LYNN

Non riesco a capire bene, Mina. Che vuoi dirmi?

Mina sta qualche secondo in silenzio, sembra ripensare a quei momenti felici.

LYNN (CONT'D)

Mina? Tesoro?

MINA (FC)

La storia tra me e Massimiliano è finita Lynn. Finita... ma... (*urlando con paura*) se è finita non deve dipendere da noi... così... capisci? Non va consumata.

LYNN

Non ho capito... Mina, che dici? (*pausa*) Insomma Robert mi ha rimollato stanotte... lo sai? E basta! (*piccola pausa*) Insomma Mina! Non so se è il sonno ma non riesco proprio a seguirti. (*piccola pausa*) Non siete i primi... ma poi... vi amate, giusto?

MINA (FC)

Non è questo il discorso...

LYNN

Mina... allora non lo mollare! Mina, non mollarlo e vedrai che, se è vero quello che dici, non lo farà neanche lui. (*pausa*) Robert si è comportato come uno stronzo e allora vaffanculo, te lo ricordi anche tu no? (*pausa*) Va in giro col gruppo e vuole che io vada con lui... poi se mi compro una collana... hai visto quella verde no? Non sai che ha fatto, che mi ha detto!!! (*pausa*) Che ti ha fatto? Ti ha fatto qualcosa?

Mina rimane ancora qualche secondo perplessa.

39. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/GIORNO.

(1). Mina è nel saloncino al primo piano, alla scrivania; è inquadrata dalle scale.

MINA

No, non lo mollo... niente...

LYNN (FC)

(un po' preoccupata) ... Mina, ma cosa dici? Cos'è?

MINA

(pausa) Sto bene...

LYNN (FC)

Mina... tesoro? *(pausa)* Ti sento... dammi il numero di Massimiliano, gli voglio parlare. Voglio capire un po' meglio, voglio parlargli anche io... dammi il suo numero. Mina? *(pausa)* Mi è sempre sembrato così felice... e anche tu...

MINA

Massimiliano non pensa che serva la felicità per essere felici. *(pausa)* No, tranquilla Lynn. So quello che devo fare... volevo solo... sentirti... volevo solo dirti che... devo restare con lui... e non devo chiedergli nulla...

Lynn rifiuta di proseguire il discorso con Mina e di capire i suoi problemi.

MINA (CONT'D)

... ha bisogno di me. Volevo dirti che ha bisogno di me, Lynn... non deve più sentirsi in colpa... e questo pensiero è il mio regalo...

LYNN (FC)

Bah! Devi essere matta! *(pausa)* Sei sicura di quello che dici? *(pausa)* Lo sai che mi manchi un po'? E' un giorno che siete partiti, ma mi manchi.

Mina è seduta, ormai è lontana da Lynn.

LYNN (CONT'D) (FC)

Mina? *(pausa, ora più presente)* Robert... no, stanotte non l'ho visto, ma è meglio così: è uno stronzo. Non ce la faccio a seguirlo e se dico questo allora vuol dire che... gli ho detto che se va a Bergen non lo vedo più. E poi perché devo rinunciare io al mio lavoro? E non lui al suo?

40. CASA DI LYNN. INTERNO/GIORNO.

(1). Lynn, è in piedi davanti all'enorme vetrata della sua camera da letto.

LYNN (CONT'D)

(col tono di una persona alla quale è venuta una bella idea) Perché non vieni a vivere qua con Massimiliano? *(piccola pausa)* Vi siete fermati troppo poco, dai! Mi piacerebbe conoscere Massimiliano di più. Vi fermate qui, da me...

41. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/GIORNO.

(1). Mina quasi non ha ascoltato quello che ha detto Lynn.
Farfuglia qualcosa.

MINA

... ma non lo so... credo di no.
Massimiliano vorrebbe anche...

Mina è in piedi vicino ad una piccola finestra del salone, si vede quanto è piccolo il loro salone.

LYNN (FC)

E perché no? State da me, dai! Ho tanto spazio qui, hai visto no? Sono sola ormai... mi piace parlare l'italiano!
(pausa, molto dolce e persuasiva) Vieni in barca con me e... Massimiliano fa quello che vuole, qui... qui c'è tutto. *(pausa)*
Ti prego Mina... non sai quanto mi manchi... ti prego... le mie collane ti sono sempre piaciute...

MINA

Quanto volevo sentirti Lynn...

LYNN (FC)

(pausa) Tesoro, venite... venite dai!
Magari Massimiliano...

42. CASA DI LYNN. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 10,45. Lynn si toglie la maglietta, va in bagno, si lava il viso, si asciuga. Si veste in fretta con stivali e giacca. Scende da casa sua.

43. PONTILE SUL MARE. ESTERNO/GIORNO.

(1). Lynn arriva al mare, sale sulla sua barca. Incontra altri pescatori con cui scambia alcune parole.

44. BARCA DI LYNN. ESTERNO/GIORNO.

(1). Lynn si vede attraversare il mare grigio delle isole Lofoten a bordo della sua barca rossa, con le montagne a strapiombo che le scorrono accanto. Sembra turbata. Il mare è agitato. Passa accanto a molti piccoli isolotti del comprensorio.

(2). Lynn sta ancorando la sua barca accanto ad un deposito di merluzzi essiccati, all'esterno del quale ci sono tre uomini che stanno lavorando e sopra al quale c'è l'abitazione di Robert.

45. PONTILE SUL MARE. ESTERNO/GIORNO.

(1). Lynn scende dalla barca, i tre uomini la salutano con grande familiarità.

LYNN

(rivolta ad uno degli uomini) Bob? Sapete dov'è Bob?

1° UOMO

Ha detto che...

ROBERT

(all'improvviso, sbucando da dietro il deposito) Lynn?

Robert è un ragazzo norvegese di 27 anni. Lynn lo guarda con tenerezza, lo saluta con un piccolo gesto della mano, Robert resta sulle sue; prende la sua auto e la parcheggia accanto al deposito.

Sale in casa sua (non lo vediamo) ed inizia a caricare alcuni sintetizzatori e una chitarra. Lynn lo guarda, dopo essere risalita sulla barca.

I tre uomini, nel frattempo, hanno ripreso il loro lavoro in relazione alla pesca.

Robert, mentre carica l'attrezzatura sull'auto, ogni tanto guarda Lynn.

ROBERT (CONT'D)

(serio e deciso) Se vado a Bergen vai via, vero? *(non guardando Lynn, pausa)* Il programma di Bergen invece ti piacerebbe... suoniamo roba dei Franz Ferdinand!

Lynn resta ferma, seduta sulla sua barca.

46. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 11,00. La camera stacca su Mina che si alza dalla scrivania; delusa ma serena, ora è definitivamente più serena. Scende in cucina, la camera la segue, chiude la serratura della porta d'ingresso. Poi sale di nuovo, lentamente, all'ultimo piano, in camera da letto; si siede su una piccola scrivania, accende il suo portatile; la camera la inquadra in modo abbastanza ravvicinato. E' terrorizzata.

(2). Da ora in poi la camera inquadrerà il computer da davanti, alternando immagini ravvicinate ad immagini ravvicinatissime dello schermo acceso; l'immagine mostrerà molto spesso frasi, parole, icone, colori, messaggi, addirittura singole lettere di tutto quello che succede sullo schermo, che Mina scrive o legge. Dopo qualche secondo appare automaticamente l'icona del programma di conversazione MSN MESSENGER e si sente il segnale che avverte che due utenti sono in linea per la chat: Corrado (un amico di

Mina e Massimiliano) e Daniela. Dopo poco Daniela inizia la conversazione.

E' una chat, dunque tutta la conversazione avviene in silenzio, si sentono solo i rumori della tastiera. Come è tipico di questo modo di comunicare, il dialogo è freddo perché senza tonalità, inflessioni, le persone che dialogano non sanno mai quale espressione abbia l'altro; a volte i tasti spinti sulla tastiera del computer sono quelli sbagliati, dunque a volte le parole contengono errori di battitura.

DANIELA

Mina?

MINA

sono qua

DANIELA

Ho paura a parlare con te

MINA

non ti faccio nulla
massimiliano mi ha parlato stanotte

DANIELA

Di me?
smettila Mina, non puoi fare ancora così
ti prego.

MINA

che devo smettere?

DANIELA

Che senso ha parlarci? oppure: se non lo
capisce da solo diglielo tu: deve capire
che tu potresti anche non esserci più..

MINA

io non devo propeio fargli capire niente,
io non so niente. sono sempre stata cos'.

Mina si alza lentamente dalla scrivania, va in bagno, lascia il computer acceso, va verso la vasca, apre l'acqua, chiude il tappo della vasca; Mina è inquadrata da fuori, incorniciata dalla porta del bagno.

Si sente arrivare il segnale che un nuovo messaggio è arrivato su messenger, Mina si ferma qualche istante davanti alla vasca, si sente il rumore dell'acqua che esce. Si sente un trillo caratteristico delle chat su messenger e che significa che il tuo interlocutore ti sta sollecitando.

Mina torna alla scrivania e legge il messaggio; l'inquadratura torna sullo schermo del computer, ravvicinatissima.

DANIELA

ti va bene tutto?

MINA

questo è sempre stato il mi oruolo

DANIELA

Che vuoi da me?

E a me che voui dirmi?

MINA

che mi sembra che massimiliano ora ha
bisogno anche di te, che io non devo
fargli pesare niente e che l'unica nmia
funzione è quella di agevolarlo
lo amo troppo e non ti dico se lui mi ama
o no glielo devi cheiedere tu
non te lo dico io

DANIELA

Ma che dici? Questo è il tuo amore? parlare
con me?

MINA

occuparmidi massimiliano capisci? voglio
perdonarlo sempre

DANIELA

Da quando parlo con te io e lui ci siamo
già visti due volte,
basta
gli devodire che mi conosci

Si sente il rumore dell'acqua che sta riempiendo la vasca e delle
dita sui tasti.

MINA

sei a lecce vero? chiamalo

DANIELA

Sei fuori dal mondo

MINA

quando mi vede sorridere sta bene, sta bene
e io credimi non lo lascerò mai, mi deve
vedere sorridere sempre sempre

DANIELA

non lo sopporto di sentirti, poi con
questo cxazzo di coso
non è giusto che abbiamo iniziato a
sentirci

Le inquadrature sono strettissime sullo schermo azzurro, si vedono le singole lettere sul monitor.

MINA

pderchè penso che devo fare di più? di più
di più di più dip idù
lui non può sessere toccato e io per
ultima posso farlo soffrire e poi lui
ritorna da me

DANIELA

ma che dici?

MINA

il mi amore peer lui il mi oregalo
nonlo lascio
per dargli un punto doverestare aggrappato

DANIELA

può aggrapparsi dove vuole lui

MINA

io lo posso fare sempre
il mio amore perlui e non possiamo
lasciarci
per non fargli provarepiù la colpa

(3). La camera stacca su Mina che, lentamente, entra in bagno e chiude il rubinetto della vasca ormai piena; la camera la inquadra sempre da fuori.

Esce dal bagno, va verso il letto, comincia a spogliarsi.

Mina, nuda, rientra in bagno, entra nella vasca; l'acqua, con l'entrata di Mina, arriva 1 centimetro sotto il bordo superiore della vasca. Dopo poco l'acqua è immobile, non ha schiuma ne sapone, Mina si muove leggermente, tiene costantemente gli occhi

chiusi, anche l'acqua si muove leggermente e, di tanto in tanto, supera il bordo uscendo di fuori. Ha il viso disteso, è immersa fino al collo; è inquadrata a figura intera. Tira fuori un braccio, si allunga verso una mensola piena di saponi sopra la vasca; rimette il braccio sotto l'acqua, sembra sfiorarsi con un sapone.

E' inquadrata a figura intera, ad occhi chiusi; l'acqua è ferma. Lentamente, lentissimamente l'acqua inizia a colorarsi di rosso, sempre più, fino a diventare rosso intensissimo; la quantità di sangue è tale che, sommata all'acqua iniziale, rischia di strabordare dalla vasca.

Dopo un bel po' il viso di Mina galleggia a pelo dell'acqua completamente rossa. Mina è senza vita.

47. AUTO DI MASSIMILIANO. ESTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 11,30. Massimiliano sta guidando la sua auto un po' senza meta, gira ancora intorno al Circo Massimo, poi imbecca il Lungotevere. La camera lo segue dall'esterno.

(2). Primo piano di Massimiliano all'interno dell'auto. E' ignaro della scelta di Mina, ha ancora bisogno di pensare a tutto quello che è successo durante la notte scorsa per elaborare la propria via d'uscita, ha bisogno di riflettere ancora un poco. E' assolutamente sconvolto da Daniela e dalle possibilità che questa persona gli offre.

(3). La camera lo segue dall'esterno. Sente che potrebbe amare Daniela e allo stesso tempo non vuole lasciare Mina, sente di non poterlo fare. Prosegue in macchina.

(4). La camera è dentro l'auto, inquadra la strada. Ad un incrocio, da sinistra arriva in direzione della macchina di Massimiliano un taxi che, un po' prepotentemente cerca di passare davanti; Massimiliano rallenta, lui rallenta, tentenna, poi

Massimiliano si ferma e il taxi passa; si vede il viso del tassista che fa un cenno di ringraziamento a Massimiliano.

48. MARCIAPIEDE. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano parcheggia la sua auto su viale Trastevere, vicino al suo barbiere. Scende ed entra, è allucinato, si siede. La camera è fuori il negozio.

49. NEGOZIO DEL BARBIERE. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 12.00.

GIANFRANCO

Oh! Massimilià! Ho finito eh!

L'inquadratura è fissa.

GIANFRANCO (CONT'D)

(rivolto al cliente) Oh, l'ho vista io! Quanno semo andati da la madre... proprio in Ucraina eh! Avrà spalato 50 centimetri de neve pe'... *(indica a gesti una ipotetica distanza)* 50 metri de strada. *(a Massimiliano)* Te l'ho detto pure a te, no? *(di nuovo al cliente)* E poi non me spenne niente, niente! E' proprio n'antra mentalità.

Massimiliano non accenna a nulla, a nessuna reazione. Gianfranco va nel retrobottega, esce con una scopa e inizia a spazzare i capelli a terra del cliente che ancora è seduto; sta parlando con lui della sua compagna ucraina.

CLIENTE

Cor cazzo t'ho farebbe mi moje! Ah Gianfrà, se' stato proprio fortunato... sai che diceva mi padre? Prova a da' un mijone a tu moje pe' tenettelo da parte; dopo du' anni vajelo a richiede... sai che te dice? "E chi c'ia più". Si invece lo dai a tu madre, puro dopo cinq'anni, vent'anni, t'accompagna da na' parte e te dice: "Tiè", puro coll'interessi!

Il cliente si toglie qualche residuo capello dalla camicia.

GIANFRANCO

(a Massimiliano, d'accordo col concetto espresso dal cliente) E' così Massimilià, è così.

Il cliente si alza dalla poltrona. Va verso Gianfranco che, nel frattempo ha portato nel retrobottega i capelli spazzati ed è riuscito.

CLIENTE

Mo' quant'anni c'ianno e' tu' fie?

GIANFRANCO

Una 24 e una 26. 16 euro.

CLIENTE

Gianfrà, quando c'ereno 'e lire pagavo 16.000 lire...

Il cliente paga, lascia un euro di mancia.

CLIENTE (CONT'D)

... va bè, va bè... pure stì zozzoni ar governo... quelli de prima ce fregavano in "lire", quelli de mò ce fregeno in "euro", che vor dì er doppio. *(pausa)* Ciao Gianfrà, bone vacanze. Quanno chiudi?

GIANFRANCO

Dal 10 al 17. Ciao Lucia'.

CLIENTE

(a Massimiliano) Arrivederla.

Massimiliano è come se non fosse lì.

GIANFRANCO

Pronti.

Massimiliano viene invitato da Gianfranco ad accomodarsi, si alza dalla sedia e si siede sulla poltrona. Gianfranco senza neanche chiedere cosa vuole che gli venga fatto, si prepara per la barba. Prepara asciugamani e rasoio; poi prepara la schiuma con le mani. Massimiliano si guarda nello specchio.

GIANFRANCO (CONT'D)

Quello la moje, oh! E' avvelenato!

Massimiliano, quando si accorge che Gianfranco gli si sta avvicinando con la schiuma esprime il suo desiderio.

MASSIMILIANO

Gianfranco, i capelli.

Gianfranco toglie tutto, come se fosse normale che Massimiliano glielo dica solo dopo qualche minuto. Si lava le mani, va nel retrobottega, ritorna e lo ricopre di altri asciugamani.

GIANFRANCO

Shampoo?

Massimiliano non risponde.

GIANFRANCO (CONT'D)

Te li lavo Massimilià?

MASSIMILIANO

No, tagliali solo.

Gianfranco prende le forbici e il pettine, inizia a tagliare; da ora in poi, parla come solo i barbieri sanno fare: espone i concetti che erano venuti fuori col cliente precedente, parla della sua visione del mondo, di cose personali. Massimiliano non dice una parola, non ascolta Gianfranco.

GIANFRANCO

Me spieghi perché oggi non ce' poi fa' 'n discorso serio co' nessuna? Che poi questo a la moje non je faceva mancà niente eh! (pausa) So' i soldi. I soldi e i fii... le fie femmine poi!. (pausa) Mo tu spiegame... è vero... sotto nessun regime ottieni niente eh! Io l'ho visto, quando so' andato in Ucraina... ancora vedi le vetrine vuote. Vuote! Lì non c'ianno avuto niente e niente c'ianno nemmeno adesso eh! (pausa) E' stato tutto distrutto: non c'è più una base, sono un popolo che si dà da fare, ma insomma... lei è brava! Insomma

me vole bene proprio! E io... ahò! Guai a chi me la tocca eh!

Massimiliano è stordito. Ogni tanto rivolge il viso verso Gianfranco ma meccanicamente, non ascolta Gianfranco.

Entra in negozio Larysa, una signora con i capelli rossi, tinti: senza dire niente, si dirige verso il retro e ne esce con un secchio, uno straccio e un detergente. Gianfranco non le dice nulla, lei non dice nulla. Comincia a lavare i vetri interni del negozio.

GIANFRANCO (CONT'D)

M'ha raccontato che da ragazzetta annava alle 3 de' mattina a fa' la fila per il pane... il latte. E capace che se eri in mezzo... cioè se eri quindicesimo, ventesimo... non trovavi più niente! Tutto vuoto. Oh! Te rendi conto, no? *(pausa, riferendosi all'inclinazione del capo)* Alza un po'. *(pausa)* E' vero... c'iavevano la casa, un lavoro... 'a dovevi vede' 'a casa... che casa! E se te' racconta del lavoro... cioè non c'era distinzione tra uomo e donna. Beh! Certe cose erano giuste e certe sbajate. Ma tutti facevano tutto, anzi i lavori più... da uomo... li facevano le donne! *(pausa)* E io jo chiesto: e l'omini? Che facevano? Tuo padre che faceva?

Massimiliano ogni tanto si limita ad annuire. La donna, la compagna di Gianfranco, continua a lavare i vetri.

LARYSA

(con accento decisamente dell'est,
riferendosi al detergente che sta usando)
Fa' puzza?

GIANFRANCO

No... no.

Massimiliano la guarda con simpatia, la guarda a lungo.

GIANFRANCO (CONT'D)

Tuo padre che faceva?

LARYSA

Lavorava il (con difficoltà) lenio? Lenio
si dice?

GIANFRANCO

Eh... faceva l'ebanista... capito? Il
padre faceva l'artista e la madre stava
nella fabbrica... non me ricordo nemmeno
che faceva in fabbrica, ma comunque
qualcosa de' faticoso... (pausa) quando ho
conosciuto il padre, jo detto delle
barche... quelle che faccio io no? (pausa)
L'hai viste le foto delle barche che ho
fatto? L'ultime, l'hai viste no?

Intanto la moglie di Gianfranco ha finito di lavare i vetri e
torna nel retro con il secchio. Riesce, si siede su una sedia del
negozio, accavalla le gambe e oltre a guardare i due non fa
nient'altro.

MASSIMILIANO

Forse si.

Gianfranco sospende il taglio, va verso un cassetto e tira fuori un piccolo album di foto. Le mostra a Massimiliano. Massimiliano le sfoglia con svogliatezza.

GIANFRANCO

E queste quando l'ha viste il padre di Larysa... uh! *(pausa)* I legni che c'ianno lì so' mejo dei nostri lo sai? Allora m'ha spiegato, spiegato... che poi non c'io' capito... quasi niente, cioè non parla una parola di italiano, figurate tu! Voleva che gliene vendessi qualcuna, lo sai? Ma come "vende"... che jee vendo a lui!

Le posa e riprende a tagliare, manca poco alla fine del taglio. La signora ucraina è immobile; ascolta tutto ma non interviene mai, in ogni caso sembra molto serena, rispettosa, Gianfranco ha stabilito con lei un rapporto di grande rispetto reciproco.

GIANFRANCO (CONT'D)

Mo' sto a fà l'Amerigo Vespucci... *(pausa)* 104 centimetri! E' na' barca che è stata in funzione dal 1960 al 1992. Cià 6 alberi! Mò non mi ricordo la superficie velica ma... insomma... me pare più de' 1700 metri quadri! *(pausa)* La posso fa perché? Perché? Perché quando torno a casa la sera trovo tutto fatto! Oh, io torno alle 8 e mezza, 9, eh! *(pausa)* Ci'à 49 cannoncini a destra e 49 cannoncini a sinistra. *(pausa)* Compro le istruzioni... un foglio così! *(indica una misura grande)* Sai qual è la cosa più importante per una bestia del genere? Cioè più del legno, delle colle, dei fili, della pazienza...

Massimiliano è esausto. Si sente arrivare un messaggio al telefonino di Massimiliano.

MASSIMILIANO

No.

GIANFRANCO

La teca, la... copertura... sinnò la polvere... (pausa) ecco, guarda, dimme se va bene.

Si sente arrivare un secondo messaggio al telefonino di Massimiliano.

GIANFRANCO

E' il tuo?

Massimiliano annuisce. Gianfranco prende uno specchio da dentro un cassetto e lo passa alle spalle di Massimiliano in modo che sia possibile, guardando verso lo specchio grande, rendersi conto del taglio dietro la nuca. Larysa è sempre seduta, ferma.

MASSIMILIANO

Bene.

Massimiliano, dopo che Gianfranco gli ha passato una spazzola impregnata di borotalco dietro il collo e ha tolto gli asciugamani, si alza. Gianfranco va nel retrobottega, Massimiliano lascia 10 euro sulla cassa.

MASSIMILIANO

Ecco. Grazie Gianfranco.

GIANFRANCO

Saluta Mina, ciao Massimilià. (*pausa, Massimiliano sta proprio sulla porta*). Oh, Massimilià, se devi annà verso Monteverde... l'8 non funziona eh! E' tutto bloccato perché è cascato un tram de sotto... proprio de sotto a quella curva del capolinea... hai visto il capolinea? Ma se po' fa' una curva del genere? Boh! Comunque pare che non ce so' feriti... capirai! Saranno minimo sette metri de strapiombo!

Massimiliano esce, legge i messaggi sul telefonino.

50. MARCIAPIEDE. ESTERNO/GIORNO.

(1). La camera è sul marciapiede all'esterno del barbiere, inquadrando l'interno; ruota e inquadra Massimiliano che si dirige verso la sua macchina. La camera ruota ancora e inquadra dall'esterno l'intera vetrina del barbiere dove all'interno vediamo Gianfranco che sta spazzando i capelli a terra con la sua compagna accanto, sempre ferma, seduta e in silenzio che lo guarda.

51. MARCIAPIEDE. ESTERNO /GIORNO.

(1). Sono le 12.30. Massimiliano sta camminando verso casa sua, fa alcune smorfie di dolore e si tocca la camicia all'altezza del capezzolo destro. Continua a fare smorfie di dolore come se ci fosse qualcosa che gli pizzicasse proprio in quel punto.

52. CASA DI MINA E MASSIMILIANO. INTERNO-ESTERNO /GIORNO.

(1). Massimiliano arriva a casa, trova la serratura chiusa, apre la porta, entra, sale al primo piano dove, da un armadietto, prende una cosa che aveva dimenticato; la loro casa è su tre piani; pur pensando che Mina fosse fuori casa, chiama a voce alta il suo nome.

MASSIMILIANO

(quasi con speranza) Amore?

Ma Mina è senza vita nella vasca da bagno, al secondo piano. Massimiliano, dunque, non si rende conto della tragedia; scende, vede che la rosa di gerico è totalmente aperta, deve averla portata giù Mina; richiude la porta di casa e si dirige verso il cantiere dove lavora. Si continua a toccare la parte dolente, anche sotto la maglietta.

53. MARCIAPIEDE. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano è sul marciapiede fuori casa sua, si ferma, si sbottona la camicia e si bagna le dita della mano con la saliva; si inumidisce il capezzolo destro e la camera mostra questa azione praticamente da sotto la camicia. La situazione migliora e le smorfie di dolore diminuiscono, ma Massimiliano sembra lo stesso profondamente turbato.

54. MARCIAPIEDE. ESTERNO/GIORNO.

(1). Massimiliano sta camminando ai bordi di una via vicino al suo cantiere. Un uomo sta seduto dentro la sua macchina con la portiera aperta, le gambe quasi di fuori e sta compiendo il gesto della persona che sta per starnutire, tentenna qualche secondo come se stesse lì lì per farlo; in secondo piano, circa 10 metri dietro quest'uomo, una donna rallenta il suo passo, anche lei sembra stare per starnutire; l'uomo e la donna sono in un'unica

inquadratura, lui in primo piano, lei sullo sfondo; casualmente starnutiscono insieme, nello stesso istante; la donna prosegue, lui chiude lo sportello della macchina e la mette in moto.

55. PIAZZA CON CANTIERE. ESTERNO/GIORNO

(1). Sono le 12.45. Davanti alla scena precedente passa Massimiliano: è nella piazza in cui c'è il cantiere dove lavora; la piazza è piena di gente.

Si ferma e si siede a terra con le spalle verso un grande albero. La camera lo ha seguito fin lì.

MASSIMILIANO

(con tono sereno, sottovoce, tra se e se)

Non ti arrabbierai...

La camera lentamente gira dietro l'albero, Massimiliano, dunque, scompare per qualche secondo.

La camera continua a girare.

MASSIMILIANO (CONT'D)

... neanche stavolta *(pausa)*... vieni qui presto... più presto che puoi... *(pausa)*

Massimiliano non si vede, è seduto dietro l'albero.

Si sentono molti rumori di fondo e di un ambiente aperto.

MASSIMILIANO (CONT'D)

(pausa) è l'unica cosa che posso fare... per te... quando verrai...

Si sente lo sparo di una pistola.

Quando la camera ritorna su lui, avendo ruotato in orizzontale, non ce lo fa più scorgere.

Poco dopo la camera allarga l'inquadratura e, senza andare vicino, ci fa scorgere Massimiliano che è accasciato a terra, senza vita, con una pistola in bocca.

56. STAZIONE DI ROMA TRASTEVERE. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 13.00. Daniela è seduta in una sala d'aspetto della stazione; la stazione è molto affollata.

Dopo qualche secondo si alza e chiama Massimiliano al cellulare. Il suo cellulare squilla, si sentono gli squilli, poi scatta la segreteria telefonica; si sente il messaggio preregistrato della segreteria telefonica.

MESSAGGIO (FC)

Tim, messaggio gratuito. La chiamata sta per essere trasferita alla segreteria telefonica: lasciate un messaggio dopo il segnale acustico.

Si sente il beep della segreteria.

(2). Daniela sta salendo su un treno e mentre si siede nello scompartimento registra il suo messaggio.

DANIELA

Ciao Massimiliano... eh... io sto andando a Lecce... questa volta davvero, vado a Lecce... mio fratello ha avuto una crisi di rigetto dei chiodi... torno martedì... tu pensa alle cose che ti ho detto... pensaci.

57. CASA DI LYNN. INTERNO/GIORNO.

(1). Sono le 13,00. Lynn passeggia nella sua stanza; è a piedi scalzi e maglia colorata, fuori dalla vetrata si intravede il mare e la montagna; l'atmosfera è molto rarefatta, la luce è chiarissima, quasi troppo forte, c'è quasi nebbia.

Lynn va verso un pensile della sua cucina, vede che manca qualcosa.

Torna in camera e si mette un'altra maglietta. Si mette un paio di pantaloni molto stretti, e un paio di stivaletti di camoscio con palline colorate. La camera la segue in tutte le operazioni.

58. STRADA. ESTERNO/GIORNO.

(1). Lynn sta passeggiando per i pontili e le strade di Svolvær sotto casa sua, sembra distratta. Arriva di fronte ad una casa con il portone aperto. Entra.

(2). Lynn si vede inquadrata che esce dal portone con in mano un barattolo di caffè americano. Si ferma in mezzo alla strada, torna indietro allo stesso portone. Entra e poco dopo ne riesce con in mano, oltre al caffè, lo zucchero. Mentre cammina si volta a salutare la sua amica affacciata ad una finestra, la sua amica che le ha prestato zucchero e caffè.

59. CASA DI LYNN. INTERNO/GIORNO.

(1). Lynn è in casa, solo con la maglietta di prima, va nella zona del salone dove c'è un angolo cucina, si prepara un caffè americano.

Mentre sta scaldando l'acqua si sente aprire con le chiavi alla sua porta: è Robert.

Lynn si gira, lo vede, è sorpresa ma non scocciata, è triste, un po' assente, resta in silenzio, ferma davanti ai fornelli.

Robert si avvicina a lei, le accarezza il viso. Le ha portato una grande torta che poggia su una sedia.

Robert va verso il letto, si siede.

Robert si alza e va verso Lynn; bacia Lynn. Lynn non partecipa molto attivamente.

Il dialogo è in inglese.

ROBERT

(un po' scherzando, avvicinandosi a lei)
Con quante persone hai già parlato male di me? Eh?

Robert abbraccia Lynn; Lynn non lo ascolta troppo. Pausa.

ROBERT (CONT'D)

Dimmi dai! *(pausa)* Sono uno stronzo? *(di nuovo scherzando)* Solo perché ti dico di venire con me? *(pausa)* Ok, ok! Bisogna che uno di noi due rinunci a...

Lynn si scioglie dall'abbraccio, ma senza sembrare stranita, solo concentrata su altro.

ROBERT (CONT'D)

... a qualcosa. *(come se fosse una verità assoluta, ironicamente)* Ma io non posso... *(sottovoce, girando il viso)* Che cazzo! Non si riesce mai... mai...

Robert va verso il letto e si siede. Le parla dal letto.

Lynn va verso la cucina, toglie l'acqua dal fornello, versa il caffè, ne fa due bicchieri.

ROBERT (CONT'D)

Sei proprio furiosa è? *(pausa)* Ma mi dici che ti senti sola, ti senti sola! Se ti senti sola allora... con loro ridevi

sempre... allora vieni no! *(pausa, gridando)* Sei tu che me lo dici che ti senti sola! Io mica ti dico che vorrei stare sempre nello stesso posto no!!! *(cercando di convincere lynn del suo concetto, guardandola)* Se ti dicessi che voglio stare sempre qui, sempre qui... *(di nuovo gridando)* cioè allora starei qui...

Lynn porta il caffè a Robert sul letto; si siede anche lei, vicino a lui.

LYNN

Dai Bob! Non siamo due tipi che... si accontentano... *(lynn lo guarda come se stesse svelando un concetto che, in realtà, dovrebbero conoscere tutti e due)* Parliamoci chiaro Bob: io non ti ho mai rotto le scatole Bob... su tante cose! Anche se avrei potuto sempre, *(decisa)* sempre! Ho sopportato tutte le tue... *(piccola pausa)* da questo ho ottenuto il diritto di poterti dire oggi "no, non vengo..."

Pausa. Si guardano.

ROBERT

(come se non avessero importanza le parole dette da lynn) Io faccio questo Lynn! Io non posso vederti ogni 20 giorni Lynn!

Pausa. Lynn beve una parte del suo caffè, posa la sua tazza sul pavimento, si alza, va verso la vetrata, guarda fuori.

ROBERT (CONT'D)

(girando il viso verso lynn) Se ne sono andati?

Robert resta sul letto e guarda Lynn con la tazza del caffè in mano. Lunga pausa.

ROBERT (CONT'D)

(interrompendo brutalmente il silenzio)
Dai cazzo! Sto partendo Lynn! *(pausa)*
Suono stasera Lynn! *(lunga pausa)* Facciamo
che dopo Bergen proseguiamo per Roma,
andiamo da loro?

Piccola pausa. Lynn si gira verso Robert.

LYNN

Cosa?

Robert guarda verso Lynn, con uno sguardo interrogativo. Lynn guarda di nuovo fuori dalla vetrata.

Schermo nero. Titoli di coda.